ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

# NUOVA STAMPA SERA

TORINO
Anno IX Num. 243
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

Giovedì Venerdì
13-14 Ottobre 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

OMAGGIO

# Distensiva la lettera di Eisenhower

## Egli ha rinnovato a Bulganin la proposta di un reciproco controllo delle installazioni e dei movimenti militari

Washington, giovedì sera.

Negli ambienti diplomatici, la risposta del Presidente Eisenhower ha suscitato un'impressione [illegible] favorevole, in quanto essa mostra [illegible] gli Stati Uniti intendano mantenere vivo quello che è stato chiamato lo «spirito di Ginevra» e cioè quella volontà d'esaminare i grandi problemi mondiali con serenità, pazienza e reciproca comprensione.

La sensazionale proposta fatta da Eisenhower a Ginevra di consentire all'aviazione sovietica di compiere ispezioni sul territorio degli Stati Uniti, in cambio d'analoga concessione all'aviazione americana per ispezioni sul territorio sovietico, sembrava sgorgata in uno slancio di sincerità e d'assoluta buona fede.

La reazione russa si era fatta attendere. Solo più tardi, davanti al Soviet Supremo, Bulganin aveva accennato al piano Eisenhower, pronunciando parole che venivano interpretate come un rigetto della proposta americana. Ma lo stesso Bulganin non tardava a chiarire il senso di quanto [illegible] voluto dire e cioè che, sul piano tecnico, la proposta di reciproche ispezioni aeree non sembrava dare tutte quelle garanzie che si sarebbero potute sperare. E se c'erano veramente dei problemi tecnici, quale ad esempio quello delle basi americane in Europa e in Asia, apparentemente escluse dalle ispezioni, il problema di fondo era un altro.

A molti osservatori appariva un po' troppo brusco il passaggio da un clima di guerra fredda a quello di una fiducia reciproca spinta fino al punto di lasciare via libera agli aviatori comunisti sul territorio americano e a quelli americani sul territorio russo.

Il 19 settembre, Bulganin prendeva ufficialmente posizione di fronte alla proposta del Presidente degli Stati Uniti, con una lettera inviata ad Eisenhower, lettera in cui il Primo Ministro russo presentava in sostanza un proprio piano, senza chiudere la porta a quello suggerito dagli Stati Uniti a Ginevra.

La risposta data ieri da Eisenhower mostra come nè gli Stati Uniti nè la Russia intendano irrigidirsi sulle proprie posizioni e siano disposti a procedere su vie convergenti verso quelle ispezioni, controlli e riduzioni degli armamenti che sono nei voti di tutti i popoli e che trovarono la loro genuina espressione nello «spirito di Ginevra».

Il dottor Snyder, medico personale di Eisenhower

Domani il compleanno

### Una torta gigantesca per i 65 anni di «Ike»

DENVER, giovedì sera.

Al «Fitzsimons Army Hospital» fervono i preparativi per la celebrazione del compleanno del più illustre fra i ricoverati: il presidente Eisenhower il quale, domani, compirà i 65 anni.

Si sta fra l'altro confezionando una torta per la quale sono stati radunati i seguenti ingredienti: 30 chili di farina, 25 chili di zucchero, 18 chili d'albume d'uovo, un chilo di lievito, 18 litri di latte e mezzo chilo di sale. Si calcola di poter dare una fettina di torta del peso di 56 grammi ad ognuno dei 1128 pazienti dell'ospedale. La torta sarà decorata con zucchero e recherà la bandiera degli Stati Uniti e la scritta «Buon compleanno, Ike!».

## I banditi all'assalto dei distributori di benzina in Piemonte

# A cinque ore dal delitto di IVREA una rapina a SAVIGLIANO con i mitra

**Non è escluso che i due episodi siano stati compiuti dalle stesse persone - Nel Canavese (a Palazzo) la «Mobile» aveva fermato stamane due zingari che ha poi rilasciato dopo un confronto con la figlia dell'operaio ucciso nel distributorio - Il racconto della giovane: «Gli assassini di mio padre erano di media statura, smilzi, coi capelli lunghi. Avevano il volto mascherato. Dopo la sparatoria sono scappati a piedi verso Bollengo» - La polizia sta cercando l'automobile dei malviventi - L'aggressione di Savigliano: con le armi in pugno si avventano sul guardiano notturno del chiosco di benzina, lo legano ad una sedia e rubano denaro e bidoni di olio lubrificante - La fuga nella notte a bordo di un'«Aprilia»**

Mario Tannini è stato ucciso dalla rivoltellata nel punto indicato con 1. Il suo aggressore era giunto dalla direzione 2. Il colpo è partito da dietro la slope (3)

DAL NOSTRO INVIATO

Ivrea, giovedì sera.

Il distributore di benzina «Agip», dove ieri sera due ragazzi uccisero un uomo di 52 anni con un colpo di rivoltella al cuore, si trova all'uscita di Palazzo Canavese, venendo dalla strada di Santhià, una decina di chilometri prima di Ivrea. Un grande fabbricato moderno, isolato, nei campi. Sembra un luogo ideale per imprese di rapina. Nessuna voce, nessuna invocazione di aiuto può essere sentita dalle case attorno, perchè la più vicina [illegible] a 600 metri. Non c'è dubbio che l'omicidio di ieri sera sia stato compiuto a scopo di rapina. I due assassini sono molto giovani, meno di vent'anni. E forse già si trovano nelle mani della polizia. Questa mattina all'alba gli agenti della Mobile di Torino hanno fermato due zingari e il loro padre. Si è in attesa di un confronto.

La vittima si chiama Mario Tannini, un operaio di 52 anni, imballatore alla Olivetti, abitante a Bollengo. Di sera egli e la moglie Antonietta, di 47 anni, andavano a dormire nel distributorio per non lasciare sola la figlia Luciana di [illegible] an- era morta passando con la moto contro un autocarro.

La vittima, Mario Tannini

La vedova non volle cedere il distributorio, nonostante le pressioni dei parenti. Alle osservazioni che non poteva da sola tenerlo aperto dal mattino alle 7 sino alle 10 di sera, rischiando di essere aggredita da un momento all'altro, aveva resistito dicendo che non poteva staccarsi dal chiosco che a lei e al marito era costato grossi sacrifici. Di giorno Luciana vi abitava con il piccolo Piero di cinque anni e un ragazzetto; verso le 7 alla sera arrivavano i genitori da Bollengo che mangiavano e dormivano con lei.

Ieri sera, erano le 21 più o meno, una leggera nebbia copriva la campagna e le luci fosforescenti si rifrangevano in mille colori. Luciana stava contando l'incasso: sulle cinquantamila lire. Il padre, Mario, era andato a prendere due fiaschi di acqua alla cascina più vicina perchè l'acqua del chiosco non è potabile, e Antonietta, la madre, stava addormentando il piccolo Pietro nella camera da letto.

Questo è il racconto di Luciana, unica testimone:

«Mio padre veniva da Palazzo. I due assassini erano nascosti dietro la slope di fori dalla parte di Bollengo. Uscirono quando mio padre comparve nell'alone di luce. Non compresi che cosa dicevano. Si scambiarono poche parole. Vidi mio padre che afferrava il secchio della sabbia per farne mulinello e difendersi. Udii la voce di uno dei due ragazzi gridare: "Sta fermo, che ti sparo". Parlava in piemontese. Poi il colpo di rivoltella. Mi precipitai fuori. Mio padre era a terra e diceva: "Mi brucia la faccia".

«"Ma dimmi, dove ti hanno colpito?"

«Sulle prime credevo che fosse più lo spavento che il male. "Mi brucia, non ne posso più" — diceva mio padre.

«"Ma dimmi, che ti slaccio i vestiti".

«Il sangue usciva dal costato alla sinistra, in direzione del cuore. Urlai come una forsennata. Gli tenevo la testa alzata. Allora uscì mia madre».

Luciana, che ancora veste di nero per il lutto del marito, è una bella giovane, bruna, ardita, alta. Grosse le labbra, gli occhi chiari. La madre, Antonietta, è alta: un volto dolce, che stamane portava i segni di una notte di pianto disperato.

La madre dei due zingari fermati dalla polizia e successivamente rilasciati

«Uscii — racconta la donna — e mia figlia e il mio povero marito erano già abbracciati. Lo chiamai per nome, gli dissi «T'hanno ammazzato». Mi ha risposto soltanto: «L'ho fatto per difendermi», o forse ha detto «L'ho fatto per difendervi». Non ha più aggiunto nulla».

Le due donne erano chine sull'uomo morente. Dal chiosco uscì anche Piero, il bambino di 5 anni. La giacca del pigiama addosso; nudo il resto. Si mise a piangere. Correva spaventato avanti e indietro dinanzi il chiosco: «Va' dentro» le urlava la madre, e non aveva forza di alzarsi per andarlo a prendere. «Sta' buono», diceva la nonna. Il bambino urlava. Le due donne invocarono aiuto. «Mezz'ora siamo rimaste così: quant'è lungo il tempo», diceva stamane la signora Antonietta.

La figlia Luciana la corregge: «No, ti sbagli, meno, meno. Mezz'ora e saremmo morte tutte». Arrivò finalmente il pullman che fa servizio da Milano a Ivrea. Scesero l'autista e i passeggeri. Subito dopo sopraggiunse una vettura. Caricarono su di essa il ferito per trasportarlo all'ospedale di Ivrea. Vi giunse morto.

I due assassini furono visti soltanto dalla figlia Luciana. «Di media statura, smilzi, i capelli lunghi: avevano il volto mascherato con una pezzuola. Parlavano in piemontese. Fuggirono a piedi verso Bollengo. Non avevano vent'anni, molti di meno». Luciana non li aveva mai visti prima.

La figlia Luciana Tannini, [illegible] del distributorio

La polizia ha fermato all'alba, stamane, i due zingari: si chiamano Luigi e Giancarlo Riviera. Luigi di 19 anni, Giancarlo di 16. Ha fermato anche il padre Natale, da Trino Vercellese. Stavano ancora dormendo, fuori di Bollengo, sul loro [illegible] carro. La madre dei due ragazzi è una La Fleura, Luigia di nome. Ci sono ancora quattro ragazzi: due figlie del Riviera e una bambina e un maschietto della sorella della La Fleura.

La bimbetta ha 4 anni e cammina con le stampelle perchè la gamba destra le fu [illegible] sopra il ginocchio. Gli agenti non spiegarono perchè fermavano i due ragazzi e il padre. La madre allora attaccò lo stanco cavallo al carro e si avviò verso Ivrea dove alle 8 si è accampata in piazza Freguglia.

«Non sanno — diceva stamane la donna — che il mio piccolo Giancarlo ha già avuto una paralisi e che gli debbo dare ogni mattina il caffè. Non vorrei che li spaventassero. Ci credono capaci di un delitto? Se usassimo la rivoltella, non faremmo la vita che facciamo». E indicava i figli senza scarpe, senza calze nella piazza fredda del mattino.

Per la polizia è venuto da Torino il funzionario della Mobile dott. Valerio. Il commissario, nella mattinata, ha dichiarato che con i suoi uomini sta cercando un'auto. Quella degli assassini? Per i carabinieri l'incarico è stato affidato al tenente Dell'Aglio.

Alle 10,30 alla presenza del Procuratore della Repubblica di Ivrea i due girovaghi sono stati messi a confronto con la moglie e con la figlia dell'operaio ucciso ieri sera. La figlia ha dichiarato: «Dalla statura mi sembrano loro, però ho l'impressione che fossero vestiti diversamente».

Qualche minuto dopo i carabinieri hanno rinvenuto a duecento metri circa dal distributorio una camicia a quadretti bianco-azzurro, un berretto «kaki» e un fazzoletto a pallini ancora annodato. Il rinvenimento prova che gli assassini temendo di essere riconosciuti si sono liberati degli abiti che avevano al momento del delitto. Il Procuratore della Repubblica ha interrogato a lungo i due giovani. Verso mezzogiorno, riconosciuta (in base a diverse testimonianze) la loro innocenza, ha ordinato il loro rilascio immediato. La polizia, che intanto aveva avuto notizia della rapina di Savigliano, ritiene che i due episodi possano essere stati compiuti dalle stesse persone.

Giovanni Trovati

# Sono due giovani i rapinatori di Savigliano

## Il guardiano, all'improvviso, si vide minacciato da un mitra e da una sbarra di ferro levata sulla sua testa

SAVIGLIANO, giovedì sera.

Stanotte verso le ore 3 due sconosciuti hanno rapinato l'addetto al distributore di benzina posto sulla statale Torino-Savona, proprio all'uscita di Savigliano. A quell'ora il quarantaquattrenne Angelo Tomatis che fa servizio notturno presso il distributore della società Mobiloil, vedeva arrivare una «Lancia-Aprilia», a bordo della quale erano due giovani che gli avevano fatto rifornimento allo stesso distributorio una sera della scorsa settimana e che quando si era trattato di pagare i dieci litri di benzina si erano scusati di non aver l'importo necessario e avevano lasciato in custodia a titolo di garanzia la gomma di scorta e un cricco.

Al Tomatis, questa notte, i due dichiaravano di essere tornati per pagare e riprendere il materiale di loro proprietà e intanto prelevavano altri cinque litri di benzina. Davano uno sguardo nell'interno dell'ufficio posto dietro le pompe distributrici e chiedevano i prezzi dell'olio esposto. Il Tomatis entrava allora nell'ufficio e dopo aver fatto esaminare ai due giovani le varie lattine di olio si appressava al tavolino per fare il conteggio di quanto i due clienti avevano scelto.

In quel momento, egli sentiva uno dei due che gli intimava: «Zitto e fuori i soldi». Il Tomatis alzava gli occhi e vedeva uno dei due con un mitra puntato su di lui, mentre l'altro alzava una sbarra di ferro.

«Passa dall'altra parte», ingiungeva quello del mitra.

Il Tomatis, tremante di paura, passava nella stanza attigua dove è sistemata una branda e qualche altro mobile e i due gli strappavano la borsa contenente circa 20 mila lire. Furibondi per il magro bottino i due frugavano d'attorno e non trovando altro prendevano dagli scaffali dell'ufficio, numerose latte di lubrificante per un totale di circa 30 mila lire.

Quindi, dopo aver legato con una fune il Tomatis ad una sedia, se ne andavano dimenticando di prendere la gomma che la settimana prima avevano lasciato come garanzia al Tomatis e che già avevano posto fuori dall'ufficio, appoggiata al muro.

Passato il primo momento di spavento il Tomatis riusciva a liberarsi e a chiedere soccorso. Fortunatamente i due non erano riusciti a rintracciare il resto dell'incasso giornaliero — circa 100 mila lire — che il Tomatis aveva nascosto in luogo sicuro.

### Indagini anche a Torino

I briganteschi assalti ai distributori di benzina di Palazzo (Ivrea) e di Savigliano hanno messo in allarme anche la polizia di Torino. Funzionari ed agenti della Squadra Mobile da stamane sorvegliano le strade di accesso alla città. Controlli sono stati effettuati in numerose autorimesse alla ricerca di una macchina Lancia Aprilia che sarebbe servita ai banditi per compiere le rapine. Le operazioni sono ancora in corso.

# Le Borse oggi

## A TORINO

| | 12 | 13 | | 12 | 13 |
|---|---|---|---|---|---|
| [illegible] | 59 — | 59 — | [illegible] | 2760 | 2700 |
| [illegible] | 59 70 | 59 70 | [illegible] | 20.750 | 20.300 |
| [illegible] | 59 60 | 59 60 | [illegible] | 15.925 | 15.300 |
| [illegible] | 80 — | 80 20 | [illegible] | 7350 | 7000 |
| [illegible] | 80 10 | 80 30 | [illegible] | 1750 | 1750 |
| [illegible] | 92 95 | 92 90 | [illegible] | 178 — | 179 — |
| [illegible] | 93 — | 93 — | [illegible] | 1730 | 1733 |
| [illegible] | 95 40 | 95 40 | [illegible] | 1480 | 1480 |
| [illegible] | 95 50 | 95 50 | [illegible] | 408 — | 393 — |
| [illegible] | 73 70 | 73 35 | [illegible] | 900 — | 885 — |
| [illegible] | 73 60 | 75 40 | [illegible] | 800 — | 795 — |
| [illegible] | 91 — | 91 40 | [illegible] | 2700 | 2650 |
| [illegible] | 91 10 | 91 50 | [illegible] | 2525 | 2805 |
| [illegible] | 97 20 | 97 20 | [illegible] | 3240 | 3130 |
| [illegible] | 97 10 | 97 75 | [illegible] | 580 — | 577 — |
| [illegible] | 96 40 | 96 30 | [illegible] | 1670 | 1653 |
| [illegible] | 95 65 | 96 15 | [illegible] | 34 800 | 34 90 |
| [illegible] | 96 — | 95 40 | [illegible] | 400 — | 390 50 |
| [illegible] | 85 45 | 85 65 | [illegible] | 1450 | 1450 |
| [illegible] | 86 50 | 86 50 | [illegible] | 720 — | 702 — |
| [illegible] | 90 25 | 90 25 | [illegible] | 409 — | 410 — |
| [illegible] | 95 30 | 95 20 | [illegible] | 1200 | 1100 |
| [illegible] | 97 70 | 97 70 | [illegible] | 1790 | 1720 |
| [illegible] | 99 25 | 98 25 | [illegible] | 2340 | 2335 |
| [illegible] | 300 — | 300 — | [illegible] | 3625 | 3560 |
| [illegible] | 96 25 | 96 10 | [illegible] | 1680 | 1660 |
| [illegible] | 115 25 | 114 — | [illegible] | 2930 | 2825 |
| [illegible] | 88 — | 87 70 | [illegible] | 1695 | 1670 |
| [illegible] | 89 — | 89 — | [illegible] | 2640 | 2615 |
| [illegible] | 88 50 | 88 50 | [illegible] | 3195 | 3120 |
| [illegible] | 91 — | 91 — | [illegible] | 1975 | 1975 |
| [illegible] | 94 — | 94 — | [illegible] | 86 — | 87 50 |
| [illegible] | 84 — | 84 — | [illegible] | 5515 | 5500 |
| [illegible] | 92 — | 92 — | [illegible] | 13.300 | 13.550 |
| [illegible] | 99 — | 99 — | [illegible] | 39.900 | 37.000 |
| [illegible] | 84 60 | 84 60 | [illegible] | 1155 | 1150 |
| [illegible] | 94 40 | 94 30 | [illegible] | 1500 | 1440 |
| [illegible] | 94 75 | 94 75 | [illegible] | 15.800 | 15.700 |
| [illegible] | 94 20 | 94 20 | [illegible] | 61 25 | 61 25 |
| [illegible] | 90 75 | 90 75 | [illegible] | 2830 | 2850 |
| [illegible] | 99 — | 98 60 | [illegible] | 1460 | 1430 |
| [illegible] | 100 — | 100 — | [illegible] | 1290 | 1315 |
| [illegible] | 104 90 | 105 70 | [illegible] | 248 — | 240 — |
| [illegible] | 104 — | 104 25 | [illegible] | 1015 | 1015 |
| [illegible] | 100 80 | 100 80 | [illegible] | 655 — | 660 — |
| [illegible] | 100 70 | 100 80 | [illegible] | 642 — | 662 — |
| [illegible] | 103 75 | 103 75 | [illegible] | 1350 | 1375 |
| [illegible] | 107 50 | 105 — | [illegible] | 3280 | 3270 |
| [illegible] | 102 50 | 102 — | [illegible] | 1960 | 1950 |
| [illegible] | 101 — | 102 — | [illegible] | 602 — | 597 — |
| [illegible] | 91 50 | 91 50 | [illegible] | 327 — | 326 — |
| [illegible] | 102 50 | 102 50 | [illegible] | 19.300 | 19.200 |
| [illegible] | 99 — | 99 — | [illegible] | 10.650 | 10.300 |
| [illegible] | 93 — | 93 — | [illegible] | 276 — | 274 — |
| [illegible] | 100 — | 100 25 | [illegible] | 175 — | 175 — |
| [illegible] | 100 10 | 100 10 | [illegible] | 7400 | 7400 |
| [illegible] | 99 — | 99 — | [illegible] | 6400 | 6275 |
| [illegible] | 97 75 | 97 75 | [illegible] | 2450 | 2440 |
| [illegible] | 101 50 | 101 10 | [illegible] | 26 — | 26 — |
| [illegible] | 96 40 | 97 20 | [illegible] | 9600 | 9400 |
| [illegible] | 98 50 | 99 — | [illegible] | 4775 | 4800 |
| [illegible] | 93 75 | 93 75 | [illegible] | 9375 | 9300 |
| [illegible] | 94 — | 94 — | [illegible] | 799 — | 790 — |
| [illegible] | 92 85 | 92 85 | [illegible] | 5800 | 5900 |

La riunione si apre con un mercato contrastato e laborioso. Il tema iniziale risulta quello di un argine alla corrente di offerte. Fiat e Montecatini, che costituiscono praticamente l'unico punto di attività operativa, risultano difese con energia. Nella fase centrale della riunione si delinea un recupero tecnico che assume a tratti un aspetto abbastanza vivace.

In prossimità del listino e soprattutto nel dopoborsa, la corrente delle offerte grava nuovamente e in forma pesante, determinando un rinnovato cedimento di corsi.

Titoli di Stato deboli.

*Cambi ufficiali:* Stati Uniti 624,80; Canada 628,25; Svizzera libero 145,79; Svizzera accordo 142,85; sterlina 1755,50; franco francese 178,65; franco belga 12,50; fiorino [illegible]; marco germanico 148,80; corona danese 90,55; corona norvegese 87,86; corona danese 121,705.

*Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa:* sterlina oro 6050-6150; marengo 4275-4375; sterlina unitaria 1650-1670; dollaro carta 631-635; franco svizzero 147,50-148,50; franco francese 160-164; oro fino 717-727; argento 20-20,50.

## A MILANO

Dopo il [illegible] arretramento di ieri era lecito sperare che il mercato, alleggerito ormai dal grosso delle posizioni speculative in mani deboli, potesse riprendersi in misura sufficiente a determinare un nuovo clima di fiducia. Infatti nella prima metà della seduta si rendeva evidente l'azione di un denaro volonteroso, che faceva del suo meglio per tamponare le falle. Ma verso la chiusura il materiale messo in vendita aumentava di continuo, in luogo di diminuire, dal che riusciva difficile assorbirlo tutto, senza chiedere ulteriori sacrifici di prezzo.

Il listino raccoglieva le quotazioni minime della giornata, le quali risultavano sensibilmente arretrate rispetto a quelle di ieri. Il turbamento del mercato, imputabile a ragioni tecniche e anche a motivi di indole più generale, non è ancora superato.

Prevalenza di offerte anche nel comparto del reddito fisso.

*Ecco i prezzi:* Generali [illegible]; Fibre 2150; Viscosa 1660; Finsider 708; Montecatini 3060; Ansaldo 1120; [illegible]; Fiat 1575; Nebiolo 24,60; Edison 2850; Sip 1463; Terni 366; Unes 700; Stet 2820; Romana Zuccheri 1850; Anic 2800; Saffa 1933; Italgas 1715; Rumianca 1680; Burgo 12.200; Italcementi 14.[illegible]; Pirelli 3040; Pirelli & C. [illegible].

*Cambi ufficiali:* dollaro USA 624,80; canadese 628,25; Svizzera libero 145,79; Svizzera accordo 142,85; sterlina 1755,50; Francia 178,65; Germania 148,50; Belgio 12,5225; Olanda 165,585; Svezia 121,705; Norvegia 87,80.

# Margaret torna a Londra (dove da ieri si trova Townsend)

**Martedì i due si troveranno insieme a un «cocktail» ufficiale - Il colonnello fa strane dichiarazioni: «Il mio destino sarà chiaro fra tre settimane»**

Londra, giovedì sera.

Stamane è rientrata a Londra dalle vacanze trascorse nel castello di Balmoral, in Scozia, la principessa Margaret, precedendo di un giorno la regina Madre — che rientra domani — e di tre la regina Elisabetta II. L'addetto militare presso l'Ambasciata inglese a Bruxelles, colonnello Peter Townsend, dei cui rapporti sentimentali con la Principessa si è parlato e si parla ancora con tanta insistenza, tra smentite di vario genere, è giunto a Londra ieri per un periodo di licenza che si protrarrà fino al 9 di novembre. E' da notare ch'egli si trova quasi sempre in vacanza, rendendosi irreperibile in sede: Parigi, Zurigo, Milano, sono tutte città che l'hanno ospitato in questi ultimi tempi, essendo egli un provetto (anche se non sempre fortunato) cavallerizzo.

Martedì prossimo avrà luogo al circolo dell'Aeronautica un «cocktail», a cui, quanto si crede di sapere, saranno presenti tanto Margaret quanto Peter. Inoltre mercoledì prossimo la regina e la principessa pranzeranno insieme con l'arcivescovo di Canterbury, Geoffrey Fisher, ch'è capo della Chiesa d'Inghilterra; il giorno 25 corrente riprenderà i suoi lavori il Parlamento e se Margaret ha deciso di annunciare che sposerà Townsend — si dice — avrà sottomano i deputati per la comunicazione ufficiale.

Come il solito, le fonti ufficiali hanno smentito l'illazione che tutte queste circostanze siano state provocate ad arte. Ma tali smentite non hanno potuto mettere a tacere tutte le voci che ancora circolano — ed ora più che mai — sull'idillio Margaret-Townsend. «Come mai — si domanda fra gli altri, il Daily Sketch — la principessa non rientra nella capitale con la madre e gli altri familiari?».

Il Daily Mirror, poi, riporta delle dichiarazioni fatte dal colonnello all'aeroporto di Lydd, nel Kent, che apparirebbero misteriose, qualora non vi fosse latente il motivo, che tutta l'Inghilterra (e, si può dire, tutto il mondo oramai) conosce. Ed ecco qualcuna delle frasi più significative pronunciate dall'ufficiale: «So perfettamente quello che mi riserva il futuro. Ma non posso dirvelo ora... Tutto sarà chiaro fra tre settimane... Non so se lascerò di nuovo questo Paese...».

La principessa Margaret

Altrettanto significative appaiono le parole che ha pronunciato la principessa stamane, poco prima che il treno si mettesse in moto per Londra: «Le mie vacanze sono state meravigliose. Il tempo è stato bellissimo. Ma io guardo al mio ritorno a casa...».

Nel riportarne la fotografia — lei con un viso [illegible] di gioia, — il conservatore Daily Mail scrive: «Negli ambienti politici si è rafforzata l'opinione ieri sera che i progetti per il futuro della principessa saranno resi di pubblica ragione non appena [illegible] saranno approvati dalla Reggia».

# CRONACA CITTADINA

**Conclusa in 12 ore dai carabinieri l'operazione per la rapina di Santena**

# Preso il secondo bandito è un giovane di 21 anno

*Anch'egli è siciliano ed abita a Torino - Dopo il fallito assalto all'ufficio postale aveva perso i contatti con il complice e ne ignorava la cattura: stamane si è recato nella casa del Gulisano per chiedere notizie alla moglie - Al momento dell'arresto aveva ancora in tasca una pistola con sei proiettili e uno scacciacani*

Francesco Ferro esce dal municipio di Nichelino per essere tradotto alla caserma dei carabinieri di Stupinigi

Anche il secondo bandito che ieri sera partecipò all'assalto alla ricevitoria postale di Santena è stato arrestato: è Francesco Ferro, di 21 anno, manovale, abitante in una pensione di via Monferrato 21, a Torino. Il giovane è stato catturato questa mattina nei pressi dell'abitazione del complice, Giovanni Gulisano, di 47 anni, abitante al Nichelino in via San Quirico 30, che, come si sa, era caduto nelle mani dei carabinieri fin da ieri sera, un paio d'ore dopo l'aggressione ai fratelli Teresa e Federico Chiara, rispettivamente di 66 e 70 anni. L'operazione si è quindi conclusa in 12 ore, nel migliore dei modi; la calma è ritornata nelle campagne attorno a Santena, che questa notte erano state incessantemente battute da squadre di contadini e di carabinieri. Ed ecco come si sono svolte le cose.

Il Gulisano, durante l'interrogatorio martellante a cui era stato sottoposto, subito dopo la cattura da parte del capitano Nocchi, della Compagnia esterna di Torino, e dei marescialli che comandano le stazioni di Cambiano e di Stupinigi, aveva ammesso, sia pure dopo molte reticenze, di conoscere il nome del complice, ma non l'indirizzo.

«E' un giovane di poco più di vent'anni, si chiama Ferro, ma non so dove abita. E' inutile che lo cerchiate: è un ragazzo in gamba, a quest'ora chissà dove è andato a finire... Forse ha preso il treno per ritornare in Sicilia...».

Erano indicazioni assai vaghe; comunque i carabinieri non disarmavano, anzi veniva dato ordine immediato di disporre una serie di blocchi stradali sulle strade per Genova e per Cuneo, nell'eventualità che il giovane tentasse di raggiungere il mare od i confini per espatriare; partivano pure disposizioni urgentissime per il controllo dei documenti dei passeggeri su tutti i treni diretti verso l'Italia meridionale. Intanto non si trascurava quell'appostamento che doveva dare i frutti migliori, anche se sul momento si nutriva scarsa speranza che il ricercato fosse così poco avveduto da cadere nella trappola che gli si era predisposta.

Come abbiamo detto, il Gulisano abita in via San Quirico 3, al Nichelino, con la moglie e tre figli; altri due, i maggiori, sono tornati da poco tempo in Sicilia, non riuscendo a trovare lavoro in Piemonte. Una squadra di carabinieri della stazione di Stupinigi veniva inviata a sorvegliare i dintorni della sua abitazione, il brigadiere si incaricava personalmente di controllare la casa da vicino.

Erano le 8,30 passate da pochi minuti quando arrivava un giovane: un tipo basso di statura — è alto circa un metro e sessanta — molto bruno di capelli, con la mascella quadrata e lo sguardo torvo: il Francesco Ferro che attendevano. Il ragazzo evidentemente non sospettava di essere spiato da presso in tutte le sue mosse, infatti si comportò con la massima disinvoltura. La casa in quel momento era vuota: il figlio di quindici anni era andato come di consueto a lavorare presso un fabbro del paese, convinto, come gli era stato detto, che il padre fosse ammalato in un ospedale e rassegnato a non vederlo per qualche giorno; la moglie ed i due bimbi erano usciti assieme per andare da una conoscente.

Il Ferro bussò alla porta ed attese; poiché nessuno rispondeva chiamò ad alta voce, dal cortile, gironzolò nei dintorni, accese una sigaretta. Forse quel silenzio inconsueto cominciava ad insospettirlo: d'improvviso volse le spalle e si avviò di corsa per andarsene.

Ma non fece che pochi passi. Il brigadiere, che non lo aveva perso d'occhio un istante, gli saltò addosso e lo immobilizzò afferrandolo strettamente alle braccia. Il Ferro ebbe un gesto come tra la sorpresa ed il dispetto, ma tentò appena di divincolarsi; borbottò solo qualche parola in strettissimo dialetto siciliano, poi chinò la testa sul petto e si arrese. Immediatamente il brigadiere lo perquisì: in tasca aveva uno scacciacani ed una pistola a tamburo con sei pallottole.

Saldamente ammanettato, il giovane fu caricato in macchina e portato al municipio di Nichelino, chiuso in un ufficio e interrogato. Dalle sue parole è risultato che egli si riteneva sicuro di averla fatta franca ed era lontanissimo dal sospettare che i carabinieri lo braccassero così da vicino.

«Ieri sera abbiamo perso la testa tutti e due — ha detto Francesco Ferro — quando i due vecchi hanno cominciato ad urlare. Il Gulisano ed io ci siamo buttati fuori dall'ufficio, fuggendo a tutta corsa. Il mio amico prese una strada, io quella opposta. Così mi trovai in una zona piena di alberi e di cespugli: un posto ideale per nascondersi. Lì rimasi per quasi mezz'ora, poi ritenni di essere stato scoperto. C'era una macchina ferma nei pressi, che teneva i fari puntati dalla mia parte. (Come si è saputo in seguito, l'automobile era quella su cui la guardia comunale Marco Monon partecipava alla caccia ai rapinatori).

«Con il coraggio della disperazione — ha proseguito — uscii dal bosco, attraversai la strada, mi precipitai in un campo di granoturco. La macchina non si mosse: segno che non mi avevano visto. Rimasi per ore fra le meliga; sentivo le grida ed i richiami dei contadini che mi cercavano, poi a poco a poco le voci si allontanarono e potei uscire. Forse era mezzanotte. Mi sentivo stanchissimo, ma non osai tornare a casa per dormire. Vagai tutta la notte per le campagne, nascondendomi tutte le volte che passava qualcuno. Quando venne l'alba mi trovavo dalle parti di Poirino; mi balenò il pensiero che dovevo mettermi in contatto con il Gulisano per combinare una fuga insieme. Il sospetto che egli fosse stato arrestato ed avesse fatto il mio nome non mi sfiorò neppure il cervello: lo avevo visto scappare a tutta velocità, avrei giurato che si era messo in salvo, e soprattutto lo stimavo un compagno fedele, incapace di tradire un amico».

«Camminando di buon passo arrivai al Nichelino che erano le otto e mezzo. La sua casa era deserta. Chiamai, bussai: nessuno rispondeva. Quel silenzio mi impensierì, mi volsi per andarmene in fretta: ma i carabinieri mi sono piombati addosso come il fulmine...».

Dopo la confessione, il Ferro è stato portato alla caserma di Stupinigi, quindi ha raggiunto il complice, che da questa notte si trova rinchiuso in una cella di sicurezza a Chieri.

Giovanni Gulisano era stato catturato fin da ieri sera

Bernardo Tosco (a destra) uno dei ciclisti che catturarono il Gulisano, fotografato con i compagni di battuta

Il settantenne Federico Chiara, armatosi di doppietta, ha partecipato, come tutta la popolazione, alla caccia ai banditi

### Infranto il muro del suono

Stamane alle 11,35 in tutta la città sono stati uditi distintamente due colpi di «bang-bang», il classico rumore prodotto dai velivoli a reazione quando superano il «muro del suono». Numerosi lettori hanno telefonato allarmati, al giornale chiedendoci spiegazione dei botti.

*Interessante causa sul matrimonio di una sedicenne*

## Chiede l'annullamento delle nozze contro volontà

**La ragazza, inferma per una sciagura, non era stata libera di scegliere la forma del rito - Il P. M. ricorre contro lo scioglimento del vincolo coniugale**

La prima sezione civile della Corte di appello prenderà in esame, nei prossimi giorni, un interessante e singolare caso di scioglimento del vincolo nuziale. I giudici di secondo grado dovranno stabilire se la circostanza di un coniuge, il quale non fu libero nella scelta del modo di sposarsi, per vizio mentale, sia sufficiente per dar luogo a nullità di trascrizione dell'atto matrimoniale.

La signorina Rosa C., nata nel 1915, rimasta orfana del padre, a sette anni aveva seguito la madre che si era nuovamente sposata, nella Carolina del Nord. Di costituzione delicata, la fanciulla non tardò a rivelare una estrema eccitabilità nervosa. A quattordici anni, durante una gita sulle Montagne Rocciose, rimase vittima di un grave incidente automobilistico riportando lesioni al capo.

Riuscì a guarire dal trauma fisico però i familiari non poterono eliminare lo «scardinamento cerebrale» e, quando rientrò in Italia nel 1929, i familiari affidarono la figlia alle cure del prof. Masei. Lo psichiatra diagnosticò che la giovane Rosa era affetta da «nevrosi post-emotiva per postumi di commozione cerebrale in soggetto isterico». Agli effetti giuridici veniva così a profilarsi, come conseguenza del vizio di mente, la incapacità d'intendere e di volere.

Nonostante il deciso intervento e il parere contrario del medico, il patrigno della ragazza, seguendo un impulso esclusivamente egoistico, allo scopo di liberarsi della figliastra, convinse la madre che il matrimonio avrebbe potuto essere di giovamento, malgrado l'età giovanissima e le particolari condizioni di salute. Fu così che, a 16 anni, la signorina C. si trovò sposata, quasi senza saperlo. Quanto meno non ebbe la possibilità di scegliere liberamente, con volontà e coscienza, il rito celebrativo del matrimonio esprimendo la sua preferenza per una delle forme consentite dalla legge: religiosa, civile o concordataria.

Riferiscono i testimoni che la giovane sposa partecipò alla cerimonia in chiesa come un automa. Svagata e assente pose la propria firma in calce all'atto del matrimonio che fu celebrato nel 1931 e col rito concordatario. Già prima, nelle pubblicazioni in Municipio e in Parrocchia, la ragazza era rimasta passiva, senza manifestare la propria volontà.

Il Tribunale di Novara, a cui si è rivolta la donna per ottenere lo scioglimento del vincolo, in una sentenza che accoglie la domanda della sig.ra C. dichiarando che un matrimonio concluso in quelle condizioni manca di una base morale e giuridica. Ciò perché la giovane sposa non ha potuto scegliere la forma dell'atto dal quale derivano effetti essenziali per la vita di una persona che stabilirà se debba assoggettarsi alla giurisdizione ecclesiastica oppure alle norme civili.

Nella sentenza viene pure fatto cenno a stranezze che provano lo squilibrio psichico della donna anche se non è intervenuto un provvedimento di interdizione. Dal canto suo il marito afferma di essere stato tratto in inganno poiché nulla sapeva delle alterate condizioni mentali della futura moglie.

Il Tribunale di Novara, accogliendo le tesi prospettate dagli avvocati Nappi e Bocca, patroni della signora, ha dichiarato la nullità della trascrizione. Contro la sentenza il P. M. ha interposto appello dando origine all'attuale giudizio della Corte d'Appello.

### Spettacolare scontro d'auto

Uno spettacolare incidente è accaduto stamane alle 11,25 in corso Massimo d'Azeglio, all'altezza dell'Università. Una «1400», proveniente dalle Molinette si è scontrata con una «1100» che percorreva corso Marconi verso il Valentino. La «1100» nell'urto è stata scagliata nel controviale a qualche metro di distanza. Fortunatamente nessuna conseguenza grave per le persone che si trovavano a bordo delle auto. Solo l'ingegner Enrico Sacco che viaggiava sulla «1100» si è recato al pronto soccorso delle Molinette dove è stato giudicato guaribile in sei giorni.

**TEMPERATURA DI OGGI**

| | |
|---|---|
| MASSIMA | +19,4 |
| MINIMA | + 6,8 |

Il Bollettino meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna) 10,4; ore 8 di stamane 8; umidità 88 %; pressione 738; cielo sereno. — Previsioni: Tempo in prevalenza poco nuvoloso. Temperatura quasi stazionaria.

## IL CAFFÈ NON È AUMENTATO

*In virtù di un moderno procedimento il costo-tazza del caffè è diminuito*

Esperti, commercianti, negozianti e privati discutono sul piccolo grande problema del giorno: il prezzo del caffè. I recenti aggravi fiscali ed il contemporaneo aumento del «crudo» all'ingrosso hanno causato un aumento del «tostato» di circa 30 lire l'etto.

Malgrado questo è ancora possibile affermare che per il privato consumatore il caffè non è aumentato: ma, anzi, ha subito un ribasso!

Questa affermazione può sembrare paradossale, ma per convincersi della sua veridicità è sufficiente sostare pochi minuti dinanzi al chiosco fronteggiante il negozio Caudano, fra le colonne di piazza Carlo Felice.

Ancora per pochi giorni sono in corso in questa località le dimostrazioni pratiche di una rivoluzionaria caffettiera costruita con criteri tecnici del tutto nuovissimi: intendiamo parlare della «Cafexpress».

Due sono le caratteristiche principali di questo indispensabile e prezioso accessorio della nostra casa: la sua costruzione in un unico pezzo, per cui non c'è nulla da avvitare, ed il «microfiltro», un filtro che è un piccolo capolavoro di tecnica perchè formato da ben 165 microscopici fori.

Una speciale doppia valvola assicura l'ottima riuscita del casalingo espresso anche quando, per distrazione, la «Cafexpress» fosse dimenticata sul fuoco.

Abbiamo assistito, fra la piccola folla che si raccoglie costantemente interessata, ad una dimostrazione pratica ed abbiamo anche voluto assaggiare il caffè ottenuto con una dose notevolmente inferiore a quella normalmente usata con le normali caffettiere: delizioso!

L'uso della «Cafexpress» è semplicissimo: basta riempire la parte inferiore dell'unico recipiente di acqua, porre nel filtro il caffè macinato e deporre sul fuoco. In pochi minuti il caffè (caldissimo perchè non c'è da aspettare che esso travasi) è pronto: buono e concentrato come quello che si può prendere al bar.

E, grazie alla «Cafexpress», con una economia di almeno il 30 per cento, vale a dire con un risparmio superiore alla cifra dei recenti aumenti, si può affermare che, il caffè... è ribassato.

### PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

1
2
3
4

CAN - CHIE - LO - NA - PA - RA - SA - SCO - TI - TI - TI

Formare quattro parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno un motto alpino.

1. Vi si conserva il vino; 2. Provincia abruzzese; 3. Pastura; 4. Poesia mordace.

Soluzione del giuoco precedente

Riporta: «Mi annoiavo: eccovi come cominciò; mi annoiavo: eccovi come finì».

Faro - Alexandra - Capitol
OGGI
Un grande film CinemaScope
OASI
con MICHELE MORGAN PIERRE BRASSEUR

### Echi di cronaca

ATTENZIONE! A tutti i compratori un regalo, ricordate: Mobilificio Piemontese, via S. Tommaso 8 (cortile), Tinelli, cucine, sale e camere. Assoluta concorrenza.

AL MOBILIFICIO SAN DOMENICO troverete tutti i mobili che Vi occorrono. Via San Domenico 4 angolo via Milano. Facilitazioni.

PICCO SARTORIA, Drapperie nazionali ed inglesi. Via Gioberti n. 16 Telefono 66-461.

CASABELLA mobili, rateazioni, sostituzione mobili usati, garanzia: via Garibaldi 4, telef. 561-107.

### MARTY

Il quinto premio offerto ieri dalla Soc. Ferrania — costituito da una pregevole macchina fotografica tipo «Ibis 6 x 6 F» — per l'originale concorso telefonico indetto dalla D.E.A.R. Film e dalla UNITED ARTISTS per il film «MARTY - Vita di un timido», è stato vinto dalla signora Caterina [illegible] domiciliata in via Andrea Mensa 185, Venaria Reale.

Il sesto ed ultimo premio che verrà assegnato oggi, dalle ore 17 alle ore 19, offerto dalla Società Ferrania, sarà identico a quello di ieri. Invitiamo gli utenti del telefono a ricordare la frase convenzionale.

Alla domanda:

— «Scusate, lei sa chi è Marty?»

se l'utente risponde

— «Il film della sua vita ha vinto il primo premio a Cannes», è dichiarato vincitore. Domani sarà pubblicato il nome dell'ultimo vincitore.

VITTORIA
42.210 SPETTATORI NEI PRIMI 8 GIORNI

GARY COOPER BURT LANCASTER in "VERA CRUZ" SUPERSCOPE TECHNICOLOR
UNA PRODUZIONE HECHT-LANCASTER

GLI ULTIMI 5 MINUTI
DOMANI al CORSO
Il film più divertente della stagione

con VITTORIO DE SICA LINDA DARNELL
Regia: GIUSEPPE AMATO Distribuz.: MINERVA FILM
GLI ULTIMI 5 MINUTI

Per migliorare la salute dei bambini anemici e delicati:
PROTON

A TORINO - PORTA SUSA - Tel. 524.466
PROSEGUONO CON CALOROSO SUCCESSO LE RAPPRESENTAZIONI DEL
CIRCO TOGNI
TUTTI I GIORNI 2 SPETTACOLI: ore 16,15 - 21,15
Domenica 3 spettacoli ore 10 - 16,15 - 21,15
VISITATE LO ZOO TOGNI

Tutti giovani!
Quant'è bella giovinezza
Che si fugge tuttavia
Ma chi ha i calli e non li leva
Soffre molto per la via.
Del doman non c'è certezza
Ma è certezza, già si sa,
Che il rimedio Ciccarelli
Ogni callo estirperà.
(poesia mutata dal pubblico)
Un «Ciccarelli» vuol dire Callifugo Ciccarelli, il famoso rimedio per estirpare calli e duroni ai piedi. In tutte le farmacie a sole L. 100.

CINE TORINO
OGGI ultimo giorno di
CAROSELLO DISNEYANO
DOMANI
FURIA INDIANA

CINE REGINA
BURT LANCASTER
nel technicolor
LA LEGGENDA DELL'ARCIERE DI FUOCO

Domani al Cine ASTOR

OGGI AMBROSIO OGGI

VISTAVISION
..... LA FOTOGRAFIA SPLENDENTE .....
PREMIO OSCAR 1955 alla PARAMOUNT
PER LA PERFEZIONE TECNICA RAGGIUNTA NELLA RIPRESA E NELLA PROIEZIONE CINEMATOGRAFICA
INIZIA DOMANI LE PROIEZIONI AL CINEMA LUX
con la presentazione del technicolor a suono stereofonico
AQUILE NELL'INFINITO
con JAMES STEWART e JUNE ALLYSON

# Alfredo D'Andrade

Si è parlato e anche scritto molto, il mese scorso, di un atroce scherzo giocato alla contessa Renata de Sistelo nata Solaro di Monasterolo, giovane signora della aristocrazia piemontese. Il giorno che la dama aveva destinato a un ricevimento di amiche e amici nella sua villa di Ivrea, su un giornale di Milano e su uno di Torino appariva l'annuncio della di lei morte e, nel pomeriggio, quattro uomini incaricati da un'agenzia di pompe funebri portavano alla villa una cassa da morto.

Si è anche accennato che la giovane contessa discende da Alfredo D'Andrade, il quale fu suo nonno, papà della sua mamma. Ora, mentre la polizia sta indagando chi sia l'autore del macabro scherzo (seguito poi da un furto nella villa di Ivrea) penso di far cosa utile richiamando alla memoria dei vecchi ed illustrando per i giovani la figura di colui che fu chiamato il Viollet-le-Duc italiano, ossia il più grande ricostruttore di monumenti medioevali che noi s'abbia mai avuto: Alfredo D'Andrade, «lusitano di nascita, italiano di cuore» com'usava autodefinirsi.

Era egli infatti nato in Portogallo, da una famiglia di ricchi banchieri e proprietari terrieri. Suo padre lo mandò sedicenne a Genova presso un suo corrispondente d'affari perchè si impratichisse di scienze commerciali: ma il giovane, dotato di spiccatissime attitudini artistiche, subito che giunse in Italia ne subì il fascino, non quello superbo di commercio e di affari, si votò alla pittura, prima allievo di maestri nostrani e poi del Calame, in Svizzera. Suoi quadri di quel tempo restano a classificarlo uno dei più vivaci esponenti della scuola ginevrina. Passato in Piemonte e stretta amicizia con gli artisti che si aggruppavano intorno al Pittara, fondatore della cosiddetta «scuola di Rivara», fu collega del Pastoris, dell'Avondo e poi del Fontanesi che gli fu amico fraterno. Ed è in Piemonte che cominciò ad appassionarsi nell'arte del ricostruire monumenti architettonici del passato, soprattutto del gotico. L'epoca romantica aveva fatto diventar di moda i castelli, le leggende e la storia medioevale. In quegli anni Giuseppe Giacosa scriveva la *Partita a scacchi*, il *Trionfo d'amore* e il *Conte Rosso* con grande successo. L'amicizia del Giacosa portò il D'Andrade a far parte di quel cenacolo canavesano cui appartennero Arrigo Boito, Edoardo e Davide Calandra, Casimiro Teja, ed altri minori e che può considerarsi una «scapigliatura» non meno interessante di quella milanese. Scampagnate memorabili. Grandi mangiate e bevute nelle osterie della Valle d'Aosta e pei sentieri di montagna accompagnandosi i gitanti coi carrettieri e con rubiconde ragazze. Ho ricordo personale del D'Andrade che raccontava come una volta in Valpelline egli avesse tirato il collo a due galline fuggite fuori del pollaio, fatte poi cuocere alla cacciatora in una osteria presso il Castello di Fénis.

Ed è soprattutto a questo castello — il più classicamente quattrocentesco della Valle di Aosta — che va legata la fama di Alfredo D'Andrade come restauratore. Innamorato della Valle e delle sue memorie, comprò i ruderi dei castelli più famosi e cominciò a restaurarli, giovandosi di studi storici ed artistici cui si era particolarmente dedicato in quegli anni. E cominciò dal Castello di Fénis che in pochi anni fece tornare al primitivo splendore non solo esternamente ma anche nell'interno delle sue sale. E come l'ebbe restaurato, lo regalò allo Stato.

In seguito fece la stessa cosa coi castelli di Verrès, di Issogne. Anche oggigiorno questo è visitabile ogni giorno — monumento nazionale —, ed offre la visione completa del vivere signorile quattrocentesco, essendo mobiliate non soltanto le sue sale ma anche le cucine, i locali di servizio, le armerie, ecc.

Il D'Andrade restaurò pure a Genova il palazzo San Giorgio, la chiesa di San Paragorio a Noli, il castello di Portofino e quello di Pavone; a Torino costruì, per l'Esposizione Internazionale del 1884 il castello e il villaggio medievale che tuttora si può ammirare al Valentino; restaurò il castello di Rivara in Canavese e moltissimi altri edifici gotici in varie località dell'Italia.

Pur mantenendo la cittadinanza portoghese, fu fatto cittadino onorario di Genova, di Torino, di Firenze; a Genova fondò la scuola di arti e mestieri tuttora fiorente; a Ivrea creò maestranze artigiane per il lavoro del mobile antico e del ferro battuto. Fu per lunghi anni sovrintendente ai monumenti di Torino e come tale creò degli allievi e lasciò tracce che ancora mostrano i loro benefici.

A Pavone — villaggio poco distante da Ivrea — comprò i ruderi del castello vescovile che restaurò per sè, per abitarvi. Ed infatti lo abitò con la sua famiglia in mesi di estate e chi scrive ricorda le solenni feste ivi celebrate, il castello pavesato di orifiamme quattrocentesche e di notte illuminato con torce. A Pavone, il D'Andrade e i suoi famigliari vivevano strettamente alla maniera quattrocentesca, senza luce elettrica, coi servizi del tempo.

Egli era un uomo genialissimo, d'intelligenza vivace e festosa; sapeva tutto fare; di tutto ciò che vedeva e giudicava interessante traeva disegno. La collezione dei suoi disegni (alcune migliaia) forma un patrimonio preziosissimo, raccolto nel Museo di Torino. E' sperabile che verranno presto pubblicati in volumi curati dal figlio primogenito dell'artista, Ruy D'Andrade.

La sua unica figliola andò sposa al conte Solaro di Monasterolo morto eroicamente a Monfalcone durante la guerra 1915-'18; dal matrimonio di Jone D'Andrade con Vittorio Solaro di Monasterolo nacque la contessa Renata, sposata al portoghese De Sistelo, alla quale venne giocato il macabro scherzo. Ma se è vero che preveder la morte di una persona è allungarle la vita... *ad multos annos*, Renata!

**Salvator Gotta**

SI GIRA "GUERRA E PACE" NELLA PIANURA DI BAUDENASCA

# A Pinerolo infuria la battaglia di Austerlitz

**Le truppe russe comandate da Kutùsov iniziano la ritirata sotto la pressione delle forze di Napoleone che, spezzata ogni resistenza, avanzano, bandiere al vento - Ulani, artiglieri, genieri e lancieri dello czar fuggono ormai in disordine - Unica eccezione, il principe Andrea: alla testa di un gruppo di fedeli cosacchi si porta sotto le batterie francesi, finchè colpito al capo precipita da cavallo - "Ecco una bella morte" dice ammirato Napoleone passando accanto al suo corpo**

DAL NOSTRO INVIATO

*Pinerolo, giovedì sera.*

*«La battaglia di Austerlitz — ricordava con orgoglio Napoleone — è la mia più bella battaglia. Quarantacinque bandiere, più di 150 cannoni, gli stendardi della guardia russa, 20 generali, 30 mila prigionieri, più di ventimila morti: uno spettacolo spaventoso».*

*Per ritrovare la pianura desolata della Moravia, dove il 2 dicembre 1805 Napoleone sconfisse l'esercito russo guidato da Kutùsov, il regista Mario Soldati ha puntato gli occhi su Baudenasca, il galoppatoio militare di Pinerolo. La Beresina — il tragico fiume dove l'esercito di Napoleone fu, nel dicembre 1812, aggredito e disfatto dalle truppe russe — sarà quest'inverno l'Isonzo, ai pressi di Gorizia. Ma bisognerà aspettare la neve.*

*E intanto il film «Guerra e Pace», dal romanzo di Tolstoi, prosegue di buon passo, metà a Roma e metà in Piemonte. Mel Ferrer, il protagonista (nel film, il principe Andrea) fa la spola in aereo tra la capitale, dove il primo regista King Vidor attende alla parte più intima del racconto, e Pinerolo, dove Mario Soldati mette in scena le visioni di massa.*

*Tre giorni fa è incominciato, sulle colline di Tavernette, l'attacco francese alle posizioni russe di Austerlitz. L'altro ieri per il cattivo tempo l'attacco è stato sospeso ed è invece incominciata, tra il fango e la pioggia, la celebre ritirata di Napoleone dalla Russia. Ieri siamo tornati indietro di sette anni: il bel tempo ha permesso la ripresa dell'attacco francese al campo di Austerlitz e l'inizio della ritirata delle truppe di Kutùsov.*

*L'attore che impersona il «generalissimo» dello czar, Oscar Homolka, avrebbe dovuto cavalcare tra i resti del suo esercito in ripiegamento, ma, essendo di corporatura grossa e pesante e maldestro cavallerizzo, ha preferito restarsene in disparte e lasciare a una «controfigura» il rischio della veloce galoppata nel greto sassoso del Chisone.*

*Ad un certo punto, però, le esigenze di scena richiedevano un «primo piano»: Kutùsov a cavallo, con il principe Andrea al fianco, rimiranti entrambi, sull'orizzonte, il punto dove i francesi spezzano la resistenza russa e avanzano, bandiere al vento. Issato di peso sulla sella, Homolka barcollò pericolosamente sull'indocile cavallo e quasi finì per cadere sulla macchina da presa. Fu necessario ricorrere ad un espediente: il cavallo fu sostituito con un modesto sgabello di legno, cavalcando il quale Homolka ripetè la storica risposta al principe Andrea: «Non preoccupatevi della mia ferita. La mia ferita è là». E con la mano, indicò un punto sull'orizzonte.*

*Oggi per assistere al seguito della celebre battaglia sono giunti da Roma anche la moglie e i tre figli del regista. «Siamo venuti a vedere papà che gioca con i soldatini», dicono i tre ragazzini girando tra riflettori, cavalletti, tende militari. Ma papà Soldati ha dei limiti ben precisi: le truppe che il Ministero della Difesa ha concesso per il film agiscono su ordine diretto dei propri ufficiali. Mario Soldati dispone avanzate, ritirate, accerchiamenti, cariche, assalti alla baionetta; ma chi trasmette e comanda le operazioni sono, celati nella boscaglia, tenenti e capitani del I C.A.R. che a lor volta ricevono da un colonnello, per radiotelefono, le disposizioni per i movimenti.*

*La battaglia di Austerlitz, come abbiamo detto, continua ed infuria ancora tra le sponde del Chisone. Ulani, cosacchi, lancieri dello czar, artiglieri, genieri appaiono oggi ancor più in disordine di ieri: la ritirata è diventata una fuga, con un'unica eccezione. Visti sopraffatti i suoi uomini, il principe Andrea afferra una bandiera e avanza trascinandosi dietro un gruppo di fedeli cosacchi. Avanza verso le batterie francesi, che sparano sullo stato maggiore di Kutùsov: una scheggia lo colpisce al capo, Andrea precipita da cavallo e si spalanca sopra i suoi occhi la visione del cielo alto e silenzioso di Austerlitz.*

*«Ecco una bella morte», dirà Napoleone passando accanto all'esanime Andrea.*

*Le truppe francesi incalzano da ogni lato; rombano i cannoni, ai limiti del campo si alzano lunghe fumate.*

*I soldati che fan da comparse prendon gusto a questa battaglia simulata: «Oh, tu te credi d'esse Marion Brando perchè t'han dato da tenere uno stendardo!».*

**Gigi Ghirotti**

Ulani, cosacchi, lancieri dello czar, artiglieri e genieri in attesa di entrare in scena per la ripresa della famosa ritirata

Mel Ferrer (il principe Andrea) adopera il radiotelefono col quale vengono date le disposizioni per i movimenti

La scena in cui il cavallo di Homolka («generalissimo» dello czar) è stato sostituito da uno sgabello di legno

# Uno strano messo comunale condannato per oltraggio a un Prefetto

***Oltre a lettere poco riguardose, aveva mandato al Capo della provincia di Pavia, cento lire a titolo di "mancia personale"***

**Pavia, giovedì sera.**

Di una singolare vertenza si sono dovuti occupare i giudici del nostro Tribunale, riuniti sotto la presidenza dell'avv. Oderisio. Imputato, un uomo accusato di avere oltraggiato il Prefetto di Pavia inviandogli un vaglia di cento lire come mancia, oltre a diverse lettere ritenute insultanti.

Si tratta di un ex-messo comunale, tale Mario Nipoti fu Ettore, di 34 anni, da Ottobiano. Assunto nel 1947 presso quel Comune, come messo provvisorio, nel 1950 si trovò disoccupato, per non avere la Prefettura approvato la delibera con la quale veniva proposta la sua nomina a messo effettivo.

Fu nell'ottobre 1954 che Mario Nipoti scrisse al Prefetto di Pavia, dott. Flores, una lettera con cui chiedeva il rilascio di un certificato di buona condotta. La Prefettura interessava allora il sindaco di Ottobiano, che provvedeva al rilascio del documento. Il 27 febbraio 1955 Mario Nipoti decideva di inviare all'economo della Prefettura un vaglia di cento lire come compenso per l'interessamento. Il 28 aprile seguente, non avendo avuto alcuna risposta, compilava un altro vaglia, diretto personalmente al Prefetto, per la somma di altre cento lire. Nello spazio riservato alle comunicazioni e con successiva lettera, Mario Nipoti informava il Prefetto che quelle cento lire costituivano una mancia tutta per lui.

Mario Nipoti il 31 maggio di quest'anno scriveva al Prefetto meravigliandosi di non essere stato ringraziato. Si arrivava così alla conclusione giudiziaria: un circostanziato rapporto, firmato dal Prefetto di Pavia, permetteva infatti di istruire il processo, discusso ieri davanti al nostro Tribunale. La sentenza, dopo avere affermato che l'imputato è sano di mente, condanna il Mario Nipoti a cinque mesi di reclusione con la condizionale.

**Gli Astri:** Luna congiunta a Marte e sestile a Urano. Energia combattiva, esuberanza che vi metterà allo scoperto. Tipi: **Sagittario, Capricorno, Acquario.**

**Sagittario:** i vostri sogni saranno duri a realizzarsi, ci vorranno energici appoggi. Una lettera potrà aiutarvi.

**Capricorno:** agite con circospezione e buon senso. Massimamente limitate le confessioni. Non avete persone di fiducia.

**Acquario:** darete prova di possedere una brillante intelligenza, ma insufficiente spirito commerciale. Preparatevi meglio.

**Oroscopo per i nati dell'Ariete:** potrete utilizzare la vostra grande energia e troverete il terreno adatto. Munitevi di piccone. **Toro:** riuscirete simpatici alle persone che avvicinerete, ma appena andrete via se ne infischieranno. Prendete i provvedimenti del caso. **Gemelli:** tenetevi lungi dagli affari, potrebbero farvi comprare e spendere troppo. **Cancro:** il ritmo sarà eccessivo, però varrà la pena di lasciarsi prendere nelle spire. **Leone:** guardatevi da un falso amico che vi sta dietro per sfruttarvi. Non compromettete il vostro nome con le di lui faccende. **Vergine:** trascurate pure l'appuntamento della sera, perderete solo tempo. Sfruttate diversamente le vostre ore. **Bilancia:** col sorriso sulle labbra potrete essere presi come i polipi abbacinati dalla lampada ad acetilene. **Scorpione:** non fatevi menare per le orecchie, ma chiedete la conclusione immediata. La farina rischierà di andare in vermi. **Pesci:** avete fatto male i conti. Fermatevi e ricominciate.

T. Palamidessi

# Rimane sepolta nel ghiaccio la salma dello studente Paola

*Più nessuna speranza esiste di potere recuperare il corpo del giovane alpinista - Il ritorno della spedizione di soccorso partita da Domodossola*

**Domodossola, giovedì sera.**

Il corpo dello studente Enrico Paola, di 18 anni, non è stato trovato, e i quindici componenti la spedizione del Centro di soccorso alpino del C.A.I. di Domodossola, partiti martedì sera per la Svizzera onde cercare da quel versante di recuperare la salma, hanno fatto ritorno questa notte dopo aver tentato tutto quanto era possibile tentare.

E' convinzione generale che in questi giorni qualche valanga, scesa lungo il canalino di scarico, ove appunto si trovava il cadavere del Paola, abbia trascinato il corpo fino in fondo alla parete, seppellendolo nel ghiacciaio sottostante, ove le ricerche sono impossibili e anche senza speranza.

La spedizione del C.A.I., formata da parecchie guide ossolane e da parecchi alpinisti, ha raggiunto nella mattinata di ieri la base della parete: qui i due compagni del Paola che domenica si trovavano presenti alla sciagura e videro dove si era fermato il corpo, indicarono il punto esatto: là però non vi era più nulla; fu invano esplorata tutta la zona circostante e sottostante.

Inoltre una guida svizzera che si era unita alla comitiva italiana e il capo-guida ed istruttore nazionale di alpinismo Silvio Borsetti, del C.A.I. di Domodossola, attaccavano la parete della Weissmies, alta oltre 800 metri, lungo la quale era precipitato il Paola domenica, e la scalarono fino alla vetta nella speranza di riuscire a scorgere qualche traccia dello studente. Un'ascensione che date le condizioni in cui si trova attualmente la parete, si può dire quasi invernale. Essa presenta moltissimi passaggi difficili, per cui i due provetti scalatori sono dovuti ricorrere all'uso dei chiodi e della corda. Lentamente essi hanno raggiunto la vetta a 4031 metri di altitudine, ove in questi giorni è caduto circa un metro di neve fresca. La loro ardita ascensione purtroppo non è stata coronata dallo sperato successo: di Enrico Paola più nessuna traccia. Sono stati visti i segni di una recente valanga, il che ha dato adito appunto alla supposizione che il povero giovane sia finito in qualche crepaccio del sottostante ghiacciaio.

Enrico Paola è così rimasto sulla montagna che egli amava e che gli è stata fatale: la sua tomba è tra i ghiacci eterni della Weissmies ove nei prossimi mesi si accumuleranno parecchi metri di neve. Il destino del giovane alpinista è stato assai crudele e ancor più lo è stata la montagna, che non ha voluto restituire il suo corpo.

## Un vigile genovese impedisce una sciagura

Genova, giovedì sera.

Un coraggioso vigile urbano, con presenza del pericolo e massimo sangue freddo, ha evitato una grave sciagura nella movimentata piazza Acquaverde.

Un pesante autocarro targato AL 26034, stipato di massi di pietra, sostava in Salita della Provvidenza con il cofano del motore rivolto in discesa. L'autista, certo Alvaro Savino, bloccato il camion, si era allontanato. Improvvisamente però i freni avevano ceduto, forse per il pesante carico e per la forte pendenza della strada, e l'automezzo, senza alcun controllo, s'era messo cominciando a percorrere la discesa sul crocicchio di piazza Acquaverde.

Il bolide rappresentava un gravissimo rischio per persone e mezzi di trasporto. Resosi rapidamente conto della situazione, il vigile Giacomo Lanteri, di 29 anni, riusciva a salire sul predellino dell'auto, balzando poi nella cabina di guida: non avendo però il tempo di azionare i freni per bloccare la folle corsa, sterzava completamente sulla destra, mandando l'autocarro contro la cabina delle segnalazioni semaforiche.

Questa veniva pressochè distrutta dal violento cozzo.

SPETTACOLI A TORINO

**TEATRI E RITROVI**

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.173
**Alfieri**, 21,15, Nino Taranto: «Lo strano caso di Salvatore Cesare».
**Carignano** (Comp. Comica Michelucci), ore 21,15: «Si salvi chi può», di Tino Micheluzzi.
**Gobetti**: Festival Teatro dialettale, 3° spettacolo «Giola mia!» 3 atti di Claudio Nicola.
**Circo Togni** (P. Susa, tel. 524-886): ore 15,15 e 21,15: spettacoli.
**Metropolitana**: ore 16,30 Marionette Gianduja: «Cenerentola».

**Salone de «La Stampa»** (Galleria S. Federico): Mostra dell'editore Alberto Tallone, aperta dalle ore 10 alle 13 e dalle ore 16 alle 19. Ingresso libero.

**Al Florida Club** (p. Solferino, tel. 42-523), 17-19 21-1: M° M. Di Nunzio cant. F. Di Ricchio, Valentini.
**Augustus**: 21 Serata bancari compl. Happy Boy's c. U.Sandra, Mosso.
**Bruno Valentino**: ore 21.
**Castellino**: 17-21 Orch. Rosacini.
**Club Magenta** n. 11: danze ore 21.
**Eden Danze**, ore 21: Labardi.
**Faro Club**: 21 Fred Buscaglione.
**Fassio**: Café chantant, Medici 112.
**Gay** (Pomba 7): ore 17 e 21 danze.
**Gaudio**: 15,30-21 danze M° E. Leone; cantano R. Soranno, G. Torni.
**Hollywood** 21 Or. Turi dir. Cariga.
**La Cicala**, Caverette: Ristorante; danze 21 col classico Quartetto.
**La Perla**: ore 21, Orch. Busca; cantano M.Cavanna, R.Salvadori.
**Montecappuccini Danze**: ore 21-24.
**Nirvana Danze**: 21 Orch. Baudino.
**Principe Danze**: ore 21 Wonderful M° Damonte, c. R.Sasso, dir. Gallo.
**Rinaldi**: Scuola ballo v. Volta 8.
**Rosso Nero**: v. Volta Sabato ap.
**Smeraldo Club**, Ociio 3, t. 682-470: ore 21-1 due Orch. Lanfranco-Baluceo; cantano Parello-Cortesi.
**Trocadero**: 17 e 21 Los Almaviva.

**Augustus Night Club**, ore 23-3: Orchestra José, Attraz. internazionali.
**Chatham**, v. T. Rossi 3, tel. 45-018: Van Wood Quartet.
**Colombia Danze** (via Goito 6 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand.
**Estoril Club**, via Cavour 8 - telefono 44-700: 4 Pinocchi Newcicliana.
**Maffei Sultano Cabaret**, Pr. Tommaso 4, tel. 683-865: Orchestra Lana.

**CINEMATOGRAFI**

**Ambrosio**: «Frou-Frou» di Augusto Genina, Gino Cervi, Philippe Lemaire, CineScope ferraniacolor.
**Astor**: «Allarme sezione omicidi» con Victor Mc Laglen.
**Corso**: «Sabato tragico» CinemaScope col., V. Mature, R. Egan, Mc Nally.
**Doria**: «La valle dell'Eden» di Elia Kazan, Premio Cannes. CinemaScope technicolor.
**Lux**: «Il bidone», B. Crawford, G. Masina, R. Basehart.
**Maffei**: «Giocatori d'azzardo», in techn. Dale Robertson, D. Paget.
**Metro-Cristallo**: «L'uomo e il diavolo» Gérard Philipe, Danielle Darrieux, Antonella Lualdi, tech. Mattinata ore 10,15.
**Reposi**: «L'uomo e il diavolo» in techn. Gérard Philipe, Danielle Darrieux, Antonella Lualdi.
**Vittoria**: «Vera Cruz» SuperScope tech., Gary Cooper, B. Lancaster.

**Ariston**: «Brigadoon» Gene Kelly, Van Johnson, tech. M.G.M.
**Augustus**: «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo. Successo Mostra Cinematografica di Venezia.
**Nazionale**: «Fuoco verde» tecnic. CineScope, S. Granger, G. Kelly.
**Torino**: «Carosello disneyano» techn. di Walt Disney. Ultimo giorno. Apertura ore 16.

**Alexandra**: «Oasi» CinemaScope col. Michèle Morgan, P. Brasseur.
**Arlecchino** c. Saluzzo ang. via S. Secondo: «Destino sull'asfalto» techn. Kirk Douglas, Bella Darvi.
**Capitol**: «Oasi» CinemaScope col. Michèle Morgan, Pierre Brasseur.
**Faro**: «Oasi» CinemaScope color. Michèle Morgan, Pierre Brasseur.
**Gianduja**: «Marco il ribelle» Henry Fonda, Martine Carol.
**Hollywood**: «Destino sull'asfalto» techn. Kirk Douglas, Bella Darvi.
**Ideal**: «Sparviero di Fort Niagara» Lex Barker e Gran Varietà Carlo Croccolo, Tre Cavalini 15,15-21,15.
**Massimo**: «Calice d'argento» CinemaScope techn. Mayo, Pierangeli.
**Principe**: «Destino sull'asfalto», techn. Kirk Douglas, Bella Darvi.
**Statuto**: «Calice d'argento» CinemaScope tec. V. Mayo, Pierangeli.

**Adriano** (Bacchi 95): «Terza liceo», C. Carère, Isabella Redi.
**Airone**: «Grande Gatsby» tech. Johns, Riv. Marchetti 15,15-21,15.
**Alpi**: «Torna piccina mia», A. Farnese, M. Vitale; canta Latilla.
**La Perla**: «Carovana verso il sud» tec. CineSc. T.Power, S.Hayward.
**Regina**: «Leggenda dell'arciere di fuoco» con Burt Lancaster.

**Asti**: «Santarellina» Fernandel e Pierangeli. Apert. ore 14,30.
**Corr**: «2 donne e 1 purosangue» col. W. Brennan, Lon Mc Allister.
**Olimpia**: «Braccati dai G-men». Fur. «Il 49° uomo».
**V. Nuova**: «La linea francese».
**Romano**: «Casilla» G. Ferzetti e Rivista Giorgio Bixio 15,15-21,15.
**S. Felice**: «Cammino sulle» tech.

**Esperia**: «Quattro in medicina» col. Dirk Bogarde, Kenneth More.
**Giardino**: «Amori di Cleopatra» tech. Rhonda Fleming, Lundigan.
**Italiano**: «Rosso e nero» techn. Walter Chiari, Renato Rascel.
**Mirafiori**: Continente scomparso.
**Vinzaglio**: «Controspionaggio» tech. Clark Gable, Lana Turner.

**Araldo**: «Désirée» CineScope col. Marlon Brando, Jean Simmons.
**Ellena**: «Carovana verso il sud» tech. CineScope T.Power, Darnell.
**Fréjus**: «Berretti rossi» techn. Alan Ladd e Leo Genn.
**Nuovo**: «Sebastopoli o morte» tec. P. Goddard, J. P. Aumont.
**S. Paolo**: «Controspionaggio» tech. Clark Gable, L. Turner, V. Mature.

**Corallo**: «Hohue l'egiziano» CineScope tec. E. Purdom, 19-21,40.
**Dropa**: «Napoli terra d'amore» Maria Fiore, Giacomo Rondinella.
**Radium**: «25 minuti con la morte».
**Rossini** (c. Reg. Margherita 70): «Promessi sposi» Gino Cervi.
**V. Venezia**: «Fanciulle di lusso».

**Astra**: «Catene dell'odio».
**Bernini**: «Fronte del porto» con Marlon Brando. Successo.
**Excelsior**: «Torture corre sull'autostrada», Mickey Rooney. Foster.
**Nazareno**: «Sparviero del Nilo».
**Star**: «Ragazza di campagna» B. Crosby, Gene Kelly, W. Holden.

**Alba**: «Testimone di mezzanotte».
**Aurora**: Vendetta del Tucho, col.
**Brescia**: «Valle dei re» MetroScope col. R. Taylor, E. Parker.
**Eri-Dan**: «S. Francesco».
**Falchera**: «Pirata di Venezia».
**Fortino**: Tentatrice della Casbah.
**Nord**: «Belve su Berlino» Ladd.
**Palermo**: Appuntam. col destino.
**M. Parco**: «Legione straniera».
**Sociale**: Sangue e metallo giallo.

**Baretti**: «Lo straniero» L.Young.
**Cabiria**: «Hondo» John Wayne.
**Colosseo**: «Hanno rubato un tram» Aldo Fabrizi, Carlo Campanini.
**Italia**: «Il letto» Dawn Addams, V. De Sica, Martine Carol.
**Lingotto**: «Passo dell'avvoltoio» D. Morgan, P. Neal, S. Cochran.
**Moderno**: «Café chantant» Henri Ghatt e Nino Taranto.
**Nizza**: «Angelo perduto».
**Piemonte**: «Pioggia», technicol. Rita Hayworth, José Ferrer.
**Spezia**: «Schiava del peccato» Silvana Pampanini. Apert. ore 18.

**Alfa**: «Ridere, ridere, ridere» col.
**Apollo**: «Don Camillo» Fernandel e Gino Cervi.
**Diana**: «Tra 2 amori» Garson col.
**Dora**: «Sicilia dell'India».
**Edera**: «Marchio di sangue» tech.
**Lucento**: «Cantami buongiorno tristezza» M. Vitale, Rondinella.
**Lutrario**: «Passione nuda» Felix.
**Roma**: «Scudo Falworth» CineSc.
**Splendor**: «Prigioniero della miniera» tech. CineScope. G. Cooper.

**Riduzioni E.N.A.L.**: Corso, Augustus, Adriano, Torino, Hollywood, Milano, Manzoni e Circo Togni (biglietti al Circo).

# FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

PER UN INFORTUNIO A CORRADI

## Puppo... terzino nell'allenamento della Juventus

I titolari segnano quattro reti - Oppezzo in squadra a Genova?

Corradi dopo l'incidente di stamane viene curato dal massaggiatore

La Juventus rischia di dover affrontare domenica la difficile trasferta di Marassi, mettendo in campo contro la Sampdoria un terzino del ripiego. Corradi, nell'allenamento di stamane si è infatti infortunato alla caviglia destra. Ha dovuto sospendere la prova. Poiché Corradi doveva sostituire Boldi, il quale a sua volta si era prodotto — come è noto — una distorsione al ginocchio durante il derby torinese, è facile immaginare le preoccupazioni di Puppo.

Stamane l'allenatore dei bianconeri ha risolto il problema della mancanza di difensori schierando... se stesso accanto a Garzena sulla linea dei terzini. Evidentemente non è questa la soluzione per il campionato e si attendono intanto con ansia notizie precise sulle condizioni di Corradi, sperando che esse diano via libera all'utilizzazione del forte giocatore, magari in extremis. E' innegabile che la fortuna non è certo amica della Juventus. Nella prima partita di campionato la squadra torinese ha già dovuto lamentare l'indisponibilità di Vairo e Boldi e — si teme — di Corradi.

Nella prova di stamane Puppo ha lasciato a riposo Montico ed Emoli, i quali per gli speciali compiti loro affidati si erano particolarmente affaticati nel derby. Praest — come è noto — è in Danimarca e rientrerà domani a Torino.

I titolari sono scesi in campo in questo schieramento: Viola; Corradi, Garzena; Turchi, Nay, Oppezzo; Bartolini, Boniperti, Donino (attaccante della riserve), Colella, Barengo. I rincalzi erano: Vavassori; Giuliano, X (un giocatore in prova); Bertolo, Aggradi, Orlando; Rossi, Francescon, Raffin, Dall'Omodarme, Rosetti.

Dopo dieci minuti di gioco Corradi è rimasto a terra in seguito ad un urto con Rosetti.

Il primo tempo è durato 30 minuti. I titolari hanno segnato tre reti con Bartolini, Colella e Donino.

Nella ripresa, durata venti minuti, Boniperti ha ceduto il suo posto a Colombo, mentre il resto dello schieramento è rimasto immutato. Le due squadre hanno segnato una rete ciascuna, Raffin per i rincalzi, Bartolini per i titolari, che hanno pertanto vinto per 4-1.

La caviglia infortunata di Corradi è stata stretta con un bendaggio duro, che verrà tolto domani o sabato per constatare gli eventuali miglioramenti. Appare però difficile che il terzino possa essere in grado di giocare contro i blucerchiati, quindi per Puppo comincia a prospettarsi la necessità di ricorrere ad un difensore di fortuna: l'esperto Oppezzo oppure Aggradi.

## Stravincono i pugili russi contro gli inglesi a Londra

LONDRA, giovedì sera.

La squadra sovietica di pugili dilettanti ha battuto ieri sera allo stadio di Wembley la rappresentativa britannica per 8-2 ed è questo il biglietto da visita che i russi hanno presentato per le olimpiadi.

Le uniche vittorie inglesi sono state registrate fra i leggeri ed i medi. Nei leggeri Brian Jeans ha battuto nettamente ai punti Boris Galubenko, mentre nei pesi medi Bruce Wells, ha vinto per un leggero scarto di punti sul campione europeo della categoria Gennadi Shatkov.

*Domenica la Targa Florio automobilistica*

## La Ferrari difende il primato dall'insidia delle Mercedes

Nella classifica del campionato mondiale macchine sport alla vigilia dell'ultima prova la casa italiana ha 19 punti - Secondi i tedeschi e la Jaguar p. 16, terza Maserati p. 13

Targa Florio. Un nome caro alla memoria dell'automobilismo sportivo, la più vecchia corsa tra quelle ancora disputate nel mondo. Nata nel 1906 per la passione di quello sportivo puro che è Vincenzo Florio, la «Targa», pur tra inevitabili vicissitudini, alti e bassi di popolarità, è rimasta una delle più classiche corse al volante. Sulle tortuose strade delle Madonie sono passati piloti come Nazzaro, Masetti, Divo, Nuvolari, Antonio Ascari, Bordino, Campari, Boillot, Materassi, Brilli Peri, Costantini, Varzi, Chiron, Borzacchini, Brivio, Villoresi, e tanti altri ancora.

Attraverso i quasi cinquant'anni della sua esistenza, il tracciato della Targa Florio ha subito diverse modifiche, passando dal cosiddetto «grande circuito delle Madonie», al «medio» e infine, dal 1932, al «piccolo», salvo qualche edizione disputata sul percorso del Giro della Sicilia o sul Parco della Favorita a Palermo.

La 39ª edizione della «Targa» si svolgerà domenica sull'ormai definitivo tracciato del Piccolo Circuito delle Madonie, di 72 chilometri, che ha inizio in prossimità di Cerda, a 40 metri sul livello del mare, nella valle del fiume Imera settentrionale. La strada si snoda dapprima verso l'abitato di Cerda, poi raggiunge i 600 metri al bivio per Caltavuturo, discende a Collesano e imbocca a Campofelice l'unico lungo rettilineo del percorso (circa 8 km.); infine risale alle tribune di «Floriopoli».

La «Targa» è quest'anno, e per la prima volta, prova di campionato mondiale vetture sport (per marche). Anzi l'ultima prova, dopo la soppressione della Carrera Panamericana, e decisiva agli effetti dell'assegnazione del titolo. Difatti la situazione è oggi questa: in testa alla graduatoria la Ferrari con 19 punti, poi Mercedes e Jaguar con 16, Maserati con 13. Orbene, per regolamento vengono assegnati 8 punti alla marca cui appartiene la vettura prima classificata, 6 a quella seconda, poi 4, 3, 2 e 1 alle altre. Ma ogni marca ha diritto soltanto al punteggio derivante dalla vettura che avrà ottenuto il miglior posto nella classifica generale, cioè non potrà cumulare punti per più vetture della stessa Casa classificate in ciascuna prova.

Circuito caratteristico, irto di estenuanti difficoltà per i piloti come per i mezzi meccanici. Una corsa che in passato ha quasi sempre fornito colpi di scena fino agli ultimi chilometri. Quest'anno, poi, la gara si disputerà su 13 giri, pari a km. 936: una distanza tremenda, in considerazione dell'asprezza del tracciato.

Per questo la Mercedes ha deciso di prendere parte alla Targa Florio con uno squadrone comprendente tutti i suoi assi quali prime guide (alla corsa sono iscritti equipaggi di due piloti che si alterneranno al volante). Poiché può ancora conquistare il titolo «sport» dopo quello «conduttori» nella formula 1: le basterebbe infatti portare una delle sue «300 SLR» alla vittoria, ma contemporaneamente occorrerebbe che la Ferrari non ottenesse quel secondo posto che le permetterebbe, per un solo punto, di aggiudicarsi per la terza volta consecutiva il campionato marche. Insomma la Casa tedesca deve puntare alla conquista delle prime due posizioni in classifica, mentre alla Ferrari è sufficiente un programma meno ambizioso.

Tutto questo a prescindere dal valore della vittoria assoluta nella «Targa», che — campionato o no — è sempre un meraviglioso alloro.

La 39ª edizione della corsa palermitana sarà dunque imperniata sul confronto diretto Mercedes-Ferrari, con l'outsider Maserati, una cui vittoria non stupirebbe affatto (la «3 litri» della marca del tridente sarà affidata alla coppia Villoresi-Musso) e che in tal caso potrebbe mandare all'aria tutti i conti preventivi sull'assegnazione del titolo.

Ci si può domandare perché, dopo tutti i provvedimenti presi contro l'effettuazione delle corse su strada, la Targa Florio possa svolgersi regolarmente, con l'ammissione anche di vetture di cilindrata minore. A prescindere da particolari situazioni locali, se l'autorizzazione è stata concessa significa che sono state rispettate le prescritte misure di sicurezza; senza contare che il pubblico siciliano è tradizionalmente tra i più disciplinati nelle prove motoristiche. Quanto al pericolo rappresentato dal sorpasso della macchina più lenta, si può dire che praticamente è ridotto al minimo, essendo i giri da compiere solo tredici, e venendo i concorrenti a trovarsi frazionati su ben 72 km. Senza contare che la partenza non viene data in linea ma singolarmente, a distacchi.

b. c.

Magliol, uno dei piloti della «Ferrari» in campo domenica contro la «Mercedes»

## I cavalieri di sei nazioni da stamane in gara allo Stadio

Concluso ieri il «Saggio Scuole» di equitazione dopo cinque giorni di gare diverse e complesse, in cui, con varia fortuna, cavalieri giovanissimi hanno stupito gli appassionati e i profani per il loro spericolato coraggio e per la sapienza già raggiunta, saliamo di tono agonisticamente. E' cominciato difatti allo Stadio Comunale (campo piccolo) il «III Concorso Completo Nazionale di Equitazione».

La sua importanza è riassunta dalla parola «completo». Non basta saper tutto, bisogna saperlo al superlativo. Non basta nemmeno il paragone «pieno come un uovo» perché l'uovo non è pieno ma conserva un piccolo vuoto per raccogliere l'aria destinata al pulcino prima che gli si apra una finestrina sul mondo.

Completo! Si parte da una «prova di addestramento» (dressage). Lo abbiamo già veduto al «Saggio scuole» ma in piccolo, un abbozzo, poco più del sillabario accanto ai classici. Nel tempo massimo di 12 minuti primi e nel rettangolo di m. 20x60 il cavallo entra al galoppo, si ferma (non dove gli pare ma dove è prescritto, non come gli pare ma con certe regole) saluta (incaricando di ciò il cavaliere nella forma), passo ordinario, poi a destra, poi cambiamento diagonale, passo ordinario, poi a sinistra, raddrizza, di nuovo a sinistra, cambiamento diagonale ecc. ecc. Per un totale di 31 movimenti dagli strani nomi, per esempio MCHXF o KEHCMBA formule peraltro che non attingono alla chimica né alla magia: il rettangolo è soltanto contraddistinto da lettere maiuscole disseminate qua e là (C, M, R, B, P, F, A, D, L, X, I, G, H, S, E, V, K): la sigla MCHXF significa che il cavallo partendo da M deve toccare C H X F, e così di seguito. Ogni giudice assegna da 0 a 5 punti per ogni movimento: 2 punti d'insieme, da 0 a 6, riguardano rispettivamente: a) la leggerezza, la libertà e la sottomissione del cavallo; b) la posizione ed assetto del cavaliere, corretto impiego degli aiuti: totale massimo 188 punti. E' una contabilità complessa della quale riparleremo.

La prova di addestramento iniziata oggi e che forse continuerà anche domani con tutte le sue difficoltà di stile prezioso e minuto, è nulla di fronte alla prova di fondo (sabato, ore 8: partenza ogni 8 minuti). Essa comprende qualche cosa come 31 chilometri e 300 così distribuiti: a) 4000 metri su strade o sentieri; b) 3500 metri «steeple chase» all'Ippodromo di Mirafiori; c) 16.800 metri su strade e sentieri; d) 6000 metri «cross country» nella tenuta della Mandria; e) 1000 metri in piano. Gli ostacoli (48) sono fissi, e quindi anche pericolosi. E' vietato farsi assistere da ciclisti, automobilisti, segnalatori a piedi. E' soltanto lecito, dopo una eventuale caduta, farsi riportare il cavallo sfuggito, farsi aiutare a rimontare o a rettificare l'insellamento. Rinfresco dei cavalli soltanto nei luoghi previsti.

All'indomani di questa «marcetta» avrà la «prova salto ostacoli (12) Ippodromo di Mirafiori.

Il tutto è a squadre e a classifica individuale. In quest'ultima ci sono sette italiani: dr. Racugno (25), sig.ra Servillo Moriondo (27), marchese Pallavicino (28), s. ten. Gutierrez (29), ten. Grignolo (31), magg. Susanna (32), dr. Capuzzo (30), uno svizzero (cap. Knoblauch, 24), un turco (cap. Gurcan, 26). Nome e numero degli altri concorrenti: 2. sig.na Wollcox (Inghilterra); 3. signor Schockemohle (Germania); 4. cap. Gmur (Svizzera); 6. cap. Bumer (Turchia) 7. cap. Lefrant (Francia); 8. contessa Oran (Inghilterra); 9. sig. Rothe (Germania); 10. 1° ten. Wilcher (Svizzera); 12. cap. Gonenli (Turchia); 13. cap. Boutellier (Francia); 14. cap. Naylor-Leyland (Inghilterra); 15. sig. Lutcke Westhues (Germania); 17. ten. Perret (Svizzera); 18. cap. Gunes (Turchia); 19. ten. Moreau (Francia); 20. sig. Pohlmann (Germania); 21. sig. Lanz (Svizzera).

c. s.

*Pista pesante a Newmarket*

### Botticelli non correrà

LONDRA, giovedì sera.

Botticelli non sarà oggi pomeriggio alla partenza della «Champion Stakes». La decisione è stata presa ieri sera dal marchese Incisa, che si trova a Newmarket, dove si disputa la corsa, a causa delle condizioni del terreno, reso pesantissimo dalle continue piogge. Nota l'avversione di Botticelli al fango, si è preferito evitare al cavallo, ancora non del tutto rimesso dagli strapazzi del viaggio, una prova in cui le sue possibilità di successo erano particolarmente ridotte. Botticelli rientrerà sabato in Italia.

Anche Ribot è già partito da Parigi per far ritorno a Milano. Il vincitore dell'«Arc di Triomphe» è probabile che scenda in pista a San Siro il 23 ottobre prossimo, nel premio del Jockey Club (12.000.000 di lire, 2400 metri), in cui risultano iscritti, oltre i migliori italiani, numerosi cavalli francesi, sconfitti nell'«Arc di Triomphe» e il prestigioso Norman, che ha vinto le due edizioni precedenti della corsa, l'anno scorso precedendo Botticelli.

### L'Alessandria prova oggi sul campo della Valenzana

Alessandria, giovedì sera.

L'Alessandria si recherà oggi per il consueto allenamento di metà settimana sul vicino campo di Valenza, dove disputerà una partita contro la squadra locale.

Sarà presente alla prova il nuovo direttore tecnico del grigi Luigi Allemandi il quale, oltre a coadiuvare Scamuzzi nella preparazione della squadra in vista della difficile trasferta di domenica a Livorno, cercherà di individuare i punti deboli dell'inquadratura.

Lo sconcertante comportamento della compagine alessandrina sarà inoltre esaminato dal Consiglio direttivo grigio, che si riunirà stasera sotto la presidenza dell'ing. Sacco.

Il capitano Jakoram su Copperplate si presenta in campo alla prova di «dressage» stamane nel Concorso completo di equitazione a Torino.

## Emozionante pareggio a Roma tra le fiorettiste azzurre e francesi

*Concordata una tournée in Russia di cinque schermitori italiani*

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, giovedì sera.

Stamane si è iniziata la finale del torneo a squadre di fioretto femminile con le formazioni dell'Ungheria — detentrice del titolo mondiale — dell'Italia, della Russia e della Francia. Nel primo incontro italiane e francesi si sono date accanita, emozionante battaglia che è terminata senza vincitrici né vinte. Al termine degli assalti infatti le due compagini erano in assoluta parità di vittorie e di stoccate, dato che nel confronto decisivo con la Garihe la diciottenne Colombetti, che pure si era battuta magnificamente fino a quel momento, tanto da essere l'unica imbattuta in tutto il torneo, si emozionava talmente da non riuscire a mettere a segno più di due stoccate. Comunque le azzurre sono apparse in ripresa, in ispecie l'olimpionica triestina Camber che oggi sembrava tornata l'eccellente fiorettista d'un tempo; purtroppo la piccola genovese Cesari pur prodigandosi generosamente è rimasta a zero e la matricola Predaroli ha dovuto accontentarsi di un solo successo.

Nell'altra pedana anche Ungheria e Russia lottavano a fondo, ma le magiare controllavano sin dal principio la situazione e portatesi in zona di sicurezza, permettevano alle gagliarde rivali (ragazzone solide e ben piantate) di accorciare le distanze fino all'equilibrato punteggio di 9 a 7.

Nel pomeriggio di oggi si svolgeranno gli altri due turni decisivi della finale. Le italiane incontreranno la squadra russa e quella magiara.

Intanto ben diciotto nazioni sono entrate in lizza per il bracciale iridato della spada a squadre; esentati dal primo turno gli azzurri sono ora attesi nel facile incontro con la Sarre (già piegata dalla formazione cubana). Successivamente si passerà a degli assalti ben più difficili. Il nostro sestetto campione del mondo dovrebbe però giungere fino alla finale e riconquistare il titolo mondiale (questo almeno il pronostico di tutti, stranieri compresi).

Ecco i risultati:

Torneo di fioretto a squadre femminile (finale primo turno): Francia-Italia 8 a 8, 45 stoccate a 45. Incontro pari.

Risultati parziali: Italia: Camber 4 vittorie; Colombetti 3 vittorie; Predaroli una vittoria; Cesari zero vittorie. Francia: Garihe 3 vittorie; Delbarre 2 vittorie; Veronnet 2 vittorie e Maillard una vittoria.

Ungheria batte Russia 9 a 7.

Risultati parziali: Ungheria: Elek M. 3 vittorie; Elek I. 3 vittorie; Mervay 2 vittorie; Kiss una vittoria. Russia: Rastvorova 3 vittorie; Khitikova 2 vittorie; Efimova 2 vittorie; Plekhanova zero vittorie.

Torneo di spada a squadre (primo turno): Gran Bretagna batte Turchia 11 a 5; Polonia batte Austria 9 a 7; Jugoslavia batte Stati Uniti 10 a 6; Cuba batte Sarre 9 a 7; Germania batte Australia 13 a 3; Lussemburgo batte Monaco 10 a 6.

La squadra italiana che tira contro la Sarre è formata da Bertinetti di Vercelli, Delfino di Torino, Pellegrino di Torino, Pavesi di Milano.

In margine ai campionati mondiali si è appresa stamane una interessante notizia circa l'attività internazionale dei nostri schermitori. E' stata definitivamente concordata una tournée degli schermitori italiani in Russia. Cinque campioni italiani andranno in Russia guidati dal presidente della federazione italiana, nel mese di dicembre. E' stato concordato ciò fra il nostro presidente e il delegato russo Popov.

Carlo Filogamo

### Dodici coppie al «via» del G. P. Serse Coppi

IVREA, giovedì sera.

Dodici al massimo saranno le coppie di dilettanti che prenderanno parte domenica prossima ad Ivrea alla V Edizione del G. P. «Serse Coppi», a cronometro. Per ragioni finanziarie saranno assenti alcuni degli «azzurri», invitati a prendere parte alla competizione, ma gli elementi che si presenteranno alla partenza sono abbastanza noti e renderanno la lotta certamente interessante.

Il tracciato della corsa sarà il seguente: Ivrea, Torre Balfredo, Tina, Gravellina, Strambino, Ivrea; un «giro» di 26 chilometri che dovrà essere ripetuto quattro volte.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

(Continua da pag. 4)

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

5 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 40 p.p.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 40 p.p.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 30 p.p.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 35 p.p.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

(Continua a pag. 4)

# SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

*«NASTRO CELESTE IN CASA CORNERO»*

# Scandali ed equivoci intorno ad un neonato

*Domani sera, al teatro Carignano, la compagnia veneta di Carlo Micheluzzi presenta la briosa novità di Giovanni Cenzato*

A leggere il copione della nuova commedia di Giovanni Cenzato che sarà rappresentata domani sera al Carignano dalla bella Compagnia del Micheluzzi, abbiamo avuto l'impressione, noi che Cenzato lo conosciamo da tanti anni e che con lui abbiamo girato una fettina di mondo, di continuare una di quelle conversazioni che non finivano più. Veramente chi non finiva più di parlare era lui, giocondo chiacchierone veneziano di... Verona e chi non si stancava di starlo a sentire ero io, tant'era rallegrante e pacata la comicità delle sue osservazioni, dei suoi racconti, dei suoi ricordi personali. Ho detto pacata perchè la comicità, l'umorismo di Giovanni Cenzato, non sono esplosivi ma confezionati maliziosamente come le spolette dei proiettili a doppio effetto: il primo colpo ti lascia perplesso e disorientato e il secondo è quello che ti coglie in pieno, di sorpresa.

Questa sua arte nel narrare e che par spontanea è invece studiatamente dosata e te ne accorgi soltanto quando è già troppo tardi. La conclusione del racconto, la morale dell'osservazione, la «stretta» finale della battuta, il malizioso giornalista e commediografo non la rivela subito, ma la tiene in [illegible] per darsi il tempo di osservarti, di capire se hai cominciato a sospettare come andrà a finire e poi, puntandoti addosso gli spilli dei suoi sguardi acutissimi, con una mossa inattesa ti spara a bruciapelo un «per finire» magari inventato sul momento e tutto diverso da quello per cui ti eri preparato a ridere.

E' un genere di umorismo inventato da lui, ma che assomiglia a quello che metteva in azione il povero amico e collega Otello Cavara, scrittore e musicista (com'è musicista il Cenzato) e aviatore appassionato. Anch'egli ti portava fino alla fine dell'aneddoto o storiella senza darti il modo di indovinarne la conclusione; anzi, a volte, complicando il gioco troncava rapidamente il discorso in modo piuttosto banale e poi, quando gli dimostravi la tua delusione col silenzio o con un mezzo sorriso egli, quasi sottovoce, con studiata lentezza o anche civettando con una leggera e innaturale balbuzie, ti dava il colpo di grazia, tanto più centrato quanto meno atteso.

Ma è un modo di trattar l'umorismo che non consiglio a nessuno, a meno che non gli sia naturale: in tal caso incoraggio a coltivarlo con lungo e intelligente esercizio.

Ecco, la commedia di Giovanni Cenzato dà appunto l'impressione di un lungo e paziente esercizio di trattenuta comicità che, iniziando fino dalle prime battute non abbandona più il lettore (dico lettore perchè il lavoro l'ho letto e non ancora nè visto nè sentito) conducendolo con garbo, ma con astuzia, alla risata quando egli desidera e crede opportuno che si debba ridere. E dalla risata alla lacrimuccia rubata rapidamente ai più sensibili, dalla lacrimuccia alla violenza verbale, l'autore di Nastro celeste in casa Cornero ci passa senza che nessuno si accorga della piccola scossa che lo coglie facendogli mutar la rotta del pensiero e dello stato d'animo in cui stava crogiolandosi. Questo modo di far parlare ed agire i suoi personaggi ha una strettissima parentela col modo di parlare e di agire del Cenzato nelle amichevoli, facete, affettuose conversazioni alle quali ho accennato. Dicendo questo, che per me ha il valore di un gran complimento, credo di meritarmi i ringraziamenti del caro amico.

Peccato che non sia ancora dare alla cronaca, o almeno, a qualche cronaca teatrale, la veste e l'andamento di una lettera: sarebbe una bella e comoda innovazione per dire all'autore ciò che si vuole e ciò che si pensa del suo lavoro, senza offenderne la suscettibilità. Ma del lavoro del Cenzato posso dire che, alla lettura, ho riportato un'ottima impressione e che dal dattiloscritto udivo venir fuori il suono delle parole e immaginavo l'intonazione della voce di chi le pronunciava e vedevo, nelle parti, questo, quell'altro interprete, illudendomi che anch'io sarei stato in grado di provvedere alla distribuzione nella Compagnia Micheluzzi. E anche questa mia presunzione il Cenzato deve prenderla come un complimento e ringraziarmi per la seconda volta.

Credo inutile raccontare la trama della commedia che si impernia intorno alla culla di un «fantolin» conteso da un ricco, violento, dinamico agricoltore che vorrebbe farlo passare per suo o, in caso disperato, pur di non perderlo, per figlio di suo figlio, e da alcune altre persone d'ambo i sessi che, per una ragione o per l'altra se lo disputano creando scandali ed equivoci. Io dirò che l'ultima pagina della commedia Giovanni Cenzato l'ha dedicata al suo attinismo:

«— Dicono che i "putini" trovino i papà per un istinto che ha loro donato il cielo... Non possono camminare, non possono parlare, ma con la loro presenza svegliano i cuori, vi seminano dentro l'amore che ci rende buoni, bravi e onesti... ».

Questo è un modo di parlare che, quando capita, si ascolta volentieri anche sulle tavole del palcoscenico, dove se ne dicono tante...

**Ernesto Quadrone**

Tonino Micheluzzi e Andreina Carli in «Nastro celeste in casa Cornero», novità di G. Cenzato che sarà presentata domani sera al teatro Carignano

Antonella Lualdi in una scena del film

# «Il rosso e il nero» di Stendhal tradotto in preziose immagini

## («L'uomo e il diavolo», di C. Autant-Lara)

Non nuovo alle riduzioni cinematografiche (ma furono quasi tutte birbonate), il famoso romanzo di Stendhal «Il rosso e il nero» ha trovato un fedele squisito e spesso ispirato interprete nel regista Claude Autant-Lara, di cui basterà citare il celebrato, ma in Italia ancora pressochè sconosciuto, «Diable au corps».

In Francia, al tempo della Restaurazione, Julien Sorel, figlio di un umile falegname, viene introdotto in casa dei signori Renal, a Verrières, quale precettore dei loro figli: ambiziosissimo e [illegible]to dal modello napoleonico, espugna la romantica e passionale padrona di casa da cui è poi costretto a separarsi per la spiata di una cameriera. Il suo protettore, l'abate Pirard, dopo averlo tenuto qualche mese in seminario, lo conduce a Parigi, collocandolo come segretario in casa del marchese de La Mole. Qui sboccia un secondo romanzo. La bella e altera Matilde, figlia del marchese, aristocratico impasto di gelo e di fuoco, è la nuova fortezza a [illegible] il fatale giovanotto dà la scalata. Vi riesce ma la gelosia dell'impiccocherita Luisa Renal volta tutto in tragedia. Smascherato al marchese da una lettera di lei, Julien non esiterà a ferire la sua prima [illegible] incorrendo in un processo concluso da condanna a morte.

Eccezionalmente folto e lungo, il film è a tratti avvincente e sempre [illegible] della massima accuratezza, evidente soprattutto nella splendida cornice ambientale, dove il costume della Restaurazione è ricreato [illegible] usque, Gérard Philipe, pur avendo perso il primo pelo che sarebbe necessario a Julien Sorel, si riconferma quell'eccellente «enfant» che tutti, e specialmente il pubblico femminile, sanno. Sbiatochiata dal colore ma bravissima, Danielle Darrieux nella parte dell'amante non più giovane; e stendhalianamente aderente la graziosa Antonella Lualdi (il film è di coproduzione franco-italiana) in quella della capricciosa Matilde.

**p.**

## A una violinista turca assegnato il «Premio Viotti»

Vercelli, giovedì sera.

Il primo premio assoluto di violino del Concorso internazionale «Viotti» di lire 200 mila, è stato assegnato alla giovane violinista Suna Kan, di 19 anni, di Istambul.

Il secondo premio di lire centomila è stato conferito al parigino Pierre Marie Francois ed il terzo premio di lire 25 mila al napoletano Salvatore Accardo. E' stato inoltre assegnato il diploma di medaglia d'argento al violinista napoletano Claudio Laurita. I vincitori sono emersi da una selezione di 26 violinisti di otto nazionalità.

# OGGI E DOMANI ALLA RADIO

*Il secondo programma (ore 21) trasmette la rivista «Biancaneve e i sette Nini», con Nino Taranto - Ore 21,30 alla tv: «Una serata al circo»*

**GIOVEDI' 13 OTTOBRE**

**PROGRAMMA NAZIONALE** (Torino I, m. 457,2, Torino II, m. [illegible]) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Novità di teatro, di Enzo Ferrieri - Cronache cinematografiche, di Piero Gadda Conti - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Orchestra delle canzoni diretta da Angelini - 17,15: Alberto Semprini al pianoforte - 17,30: Vita musicale in America [...]

Stasera, alle ore 21,30, alla televisione, «Una serata al circo», ripresa diretta di una parte dello spettacolo del Circo nazionale Togni. Ecco un «clown» in un disegno di Chicco

**VENERDI' 14 OTTOBRE**

**TERZO PROGRAMMA.** — Ore 19: Musiche di J. Berti - 19,30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto d'ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «Mary Jones»; musiche di Kodaly.

**TELEVISIONE.** — Ore 17,30: Panorama europeo - 18: «Orizzonte» - 20,30: Telegiornale - 21: «Bagnolo fra i lupi», commedia di G. Cantini - Telegiornale.

### Teatro Gobetti

Questa sera al «Gobetti» viene messa in scena «Ciola mia!» commedia in tre atti di Casdio Nicola, il fortunato autore di «Monseù Tabòi». La commedia sarà ripetuta sabato alle 21,15 e domenica alle 15,30 e 21,15.

## La bussola di Nephi

*IX. — Joseph Smith fin da ragazzo gabba il prossimo. Trovata una pietra bianca a forma di piede, la porta a sua madre, la quale sentenzia che è miracolosa. Allora Joseph se ne serve per trarre oroscopi per i gonzi. Diviene poi predicatore libero ed emigra in Pennsylvania dove rapisce una giovane che poi sposa segretamente. Tornato a Palmyra, proclama un giorno di avere trovato una Bibbia d'oro che comincia a tradurre insieme a un ricco mercante. Ma la pretesa Bibbia d'oro lo manda in tribunale, dal quale però viene assolto. Allora Joseph Smith decide di fondare una nuova religione: il Mormonismo. Intanto il «Libro dei Mormoni» viene stampato ed il padre di Joseph viene inviato in giro a venderlo; Joseph stabilisce una gerarchia della sua chiesa. Egli ne sarà il capo come Anziano, il padre viene nominato patriarca e vengono anche designati diversi amministratori. Joseph compie il suo primo miracolo scacciando il demonio dal corpo di uno degli adepti. Per i battesimi collettivi e sempre più numerosi Smith costruisce una diga in un ruscello, ma un giorno uomini e donne che seminudi stanno immersi nell'acqua per la cerimonia, vengono assaliti a colpi di bastone dalla popolazione e Smith viene arrestato e incarcerato.*

# I MORMONI

Davanti ai giudici Joseph Smith taglia corto sulle calunnie possibili dei suoi nemici, dichiarando: «Sono incorso molto frequentemente negli stupidi errori e nelle debolezze della giovinezza, errori che, mi spiace dirlo, mi hanno indotto in tentazioni spiacevoli agli occhi del Signore. Ma questa mia confessione non deve spingervi a credere che io abbia commesso colpe irreparabili». E aggiunge: «E Dio mi ha nondimeno scelto per la più grande di tutte le missioni». La corte assolve l'imputato. Qualche tempo dopo Smith acquista una nuova recluta nella persona del predicatore e stagnaio ambulante Parley Pratt. Nell'ottobre 1830 Smith decide di mandare quattro missionari, Cowdery, Peter Whitmer figlio, Ziba Peterson e Parley Pratt, a convertire al mormonismo gli indiani. Senza denaro, mendicando il pane mediante le predicazioni, i quattro partono per evangelizzare gli indiani nell'ovest. Pratt si ricorda che nell'Ohio c'è un pastore chiamato Sidney Rigdon, che un tempo l'aveva fatto entrare nella Società Battista Riformata, e va a trovarlo insieme a Cowdery. Rigdon non è più Battista. Pratt e Cowdery lo esortano a leggere il «Libro dei Mormoni». «Ho dei forti dubbi circa questo libro» risponde Rigdon. Cowdery allora gli confida che insieme a Davide Whitmer ed a Martin Harris (che hanno testimoniato come lui per iscritto, sotto giuramento) ha visto coi suoi occhi i famosi fogli d'oro che gli aveva mostrato un angelo disceso dal cielo. Due giorni dopo Joseph Smith, senza intervento miracoloso, aveva fatto vedere e toccare a otto discepoli, anch'essi testimoni, i fogli della Bibbia d'oro. (Particolare degno di essere notato: nessuno degli undici testimoni, nemmeno quelli che più tardi si separeranno dalla chiesa dei mormoni, rinnegherà mai la sua testimonianza). Allora Rigdon accetta di leggere il «Libro dei Mormoni». E man mano che legge rimane sempre più interessato e stupito. Il testo, di 588 pagine, inizia dall'epoca della torre di Babele. Uno dei popoli che vi lavorarono, quello dei Jarediti, dopo la confusione delle lingue, venne condotto da Dio ai bordi dell'oceano e imbarcato su otto navigli. Sedici piccole pietre rese luminose dal tocco di Dio guidarono le navi verso le rive del continente che più tardi doveva chiamarsi America. Alla stessa epoca altri ebrei, capitanati da Nephi e da Laman figlio di Lehi,

ai quali Dio aveva ordinato di lasciare la Palestina, s'imbarcarono a lor volta su delle navi. Grazie ad una sfera meravigliosa trovata da Nephi, che conteneva alcuni aghi che indicavano la rotta da seguire, anche gli ebrei furono portati verso l'America. Qui si divisero in due popoli, i Nephiti e i Lamaniti, e mentre i primi coltivavano la terra, i secondi vivevano da nomadi sotto

le tende e si nutrivano di cacciagione. Col tempo la loro pelle si scurì, e fu così che essi divennero gli antenati dei Pellirosse. I due popoli si fecero poi la guerra ed i feroci Lamaniti annientarono quasi i Nephiti, i cui superstiti si rifugiarono nello Stato di New York. Uno

di essi, Mormone, in compagnia del figlio Moroni, scrisse su dei fogli d'oro gli annali delle due tribù, oltre ai messaggi inviati loro da Dio. Nel 384 d. C., Mormone e Moroni sotterrarono la Bibbia d'oro, insieme ai diamanti Urim e Thummim, sulla sommità della collina Cumorah, dove, dopo più di quattordici secoli, doveva trovarla Joseph Smith.

**Segue: *Verso l'Ovest***

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

(Continua da pag. 5)

AUTISTA, giovane, piemontese, libero servizio militare, bella presenza, primarie referenze, libero subito, cercasi. Presentarsi Rotaro & C., XX Settembre 87, Torino.

CAMERIERA della ottime referenze cercasi distinta famiglia. Scrivere cassetta 9291, SPI, Torino.

MAGLIFICIO cerca provetta maglierista rettilinea altre confezioniste mano. Telefonare 555-208.

MAGLIFICIO cerca magliaie domicilio anche apprendiste.

MACCHINISTA combinazione per proprie particolari [...]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 20 p.p.

(Continua a pag. 8)

TORINO - A. IX - N. 243
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

# STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
13-14 Ottobre 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

## Ninon De Lenclos

### Il Gran Condé

*VII. — Dapprima amante di due libertini, il giovane Saint-Etienne e il marchese di Raré, Ninon de Lenclos diventa l'amica di Jean Coulon e poi del conte d'Aubijoux. Un giorno Ninon si innamora perdutamente del bel Gaspare de Coligny, marchese d'Andelot, amante della cortigiana Marion Delorme. Riesce a conquistarlo, ma presto ne rimane delusa. Si consola allora con lo sorbinotto La Moussaye, il quale era riuscito a ricondurle Gaspare, ma per una sera soltanto.*

Inimicatasi Marion Delorme a causa della relazione con il marchese d'Andelot, tenuta in disparte dalla buona società, Ninon de Lenclos apre un proprio salotto. Presto Ninon è circondata da uno stuolo di brillanti giovani, di poeti, di uomini d'ingegno che frequentano la sua casa non solo per farle la corte, ma anche per il piacere della sua conversazione nello stesso tempo leggera e profonda. Vi si crea un'atmosfera di scetticismo elegante, una specie di filosofia libertina che, sotto un regno devoto, lascia presagire il libero pensiero militante del XVIII secolo. Fra gli amici di Ninon vi è Paolo Scarron che le manda questi versi: «O bella e affascinante Ninon — Alla quale mai si risponderà «no» — Qualunque cosa ella ordini — tanto è grande l'autorità — Che acquista ovunque una giovane — Quando, all'ingegno, unisce la bellezza...». Vi è anche Saint-Evremont, soprannominato «l'ingegno» e che sarà il suo maestro del pensiero. Ninon ha decretato: «Gli uomini godono di mille libertà che invece le donne non hanno. Perciò io mi farò uomo». Fra gli spasimanti che l'assediano Ninon preferisce Alessandro d'Elbène, filosofo cinico, il cavaliere de Méri, il conte di Palluau, il marchese di Vardes e di Crequi, il marchese di Jargé. Il marchese di Jargé avrà da Ninon un figlio che farà allevare lontano dalla madre e della quale il piccolo non saprà mai nulla. Questo bimbo diventerà il cavaliere di Villiers.

Ninon non nasconde le sue avventure amorose e quasi se ne fa un vanto. Ma esse non durano molto perchè la bella è piuttosto incostante. «L'amore è un capriccio — afferma Ninon — la cui durata non dipende affatto da noi». Quando Luigi di Borbone, duca d'Enghien (il futuro Gran Condé) ritorna dalla guerra coperto di gloria, Ninon parte all'attacco e mettendo in opera tutto il suo fascino riesce a conquistarlo. Ma Luigi di Borbone non è un amante appassionato. Egli trascorre talvolta lunghe notti per raccontare a Ninon i dispiaceri che gli provoca il suo matrimonio — al quale è stato costretto — con la signorina di Maillé-Brézé, che egli non ama affatto. Un giorno, passando in portantina sul

corso della Regina, Ninon scorge un simpatico cavaliere che conversa con il maresciallo di Gramont. Ella si affretta a informarsi dell'identità dell'uomo che l'ha colpita: è Filippo di Montaut-Benac, conte di Navailles

e prode colonnello. Ninon, turbata, scrive un biglietto che fa immediatamente portare al bel Navailles da uno dei suoi lacchè. Gli scrive semplicemente: «Visto da lontano, mi piacete molto. Vorrei vedervi da vicino. Ninon de Lenclos».

Segue: *Un eroe da romanzo*

## Il pittore Utrillo sullo schermo

Maurice Utrillo impersonerà se stesso in un film che Sacha Guitry sta girando a Parigi. Il celebre pittore è stato colto dall'obiettivo mentre in una scena è intento a dipingere un paesaggio

## Modello tedesco

Un vestito da sera di pizzo color acquamarina per l'autunno-inverno creato da una casa di Monaco

## Il delitto al distributore di benzina presso Ivrea

La madre dei due zingari fermati stamane all'alba in relazione all'assassinio dell'operaio cinquantatreenne Mario Tansini, imballatore alla Olivetti. Il Tansini è stato ucciso ieri sera dinanzi al distributore di benzina, del quale è titolare la figlia, nei pressi di Ivrea. In mattinata i due fermati sono stati poi rilasciati.

**PUBBLICITA' ECONOMICA**
**(Via S. Teresa N. 7)**

12 DOMANDE IMPIEGO L. 25 p.p.

*(Continua da pag. 6)*

**GEOMETRA** quarantenne pratico cantiere, offresi serie imprese, ditta, scopo miglioramento. Disposto trasferirsi. Scrivere casella 3283 SPI, Torino. 87165

**LUCIDATRICE** disegni dattilografa computista primo impiego offresi. Scrivere casella 3278, SPI, Torino. 87095

**MAESTRA** 23enne primo impiego occuperebbesi lavoro ufficio. Telefonare mattino 51-361. 80300

**MAGAZZINIERE** provetto pratico esportazione post-militare offresi. Tel. 782-431, ore 14-10. 80638

**RAGAZZO** 15enne, volonteroso, bella presenza, licenza scuola media, conoscenza dattilografia occuperebbesi commesso. Riferenze. Scrivere casella 4075, SPI, Torino. 89608

**RAGIONIERA** giovane, distinta, pratica lavori ufficio, paghe, contributi, diplomata tecnica bancaria, offresi, referenze. Scrivere casella 4130 SPI, Torino.

**SALDATORE** elettrico offresi presso azienda fuso. Telefonare 43-568. 89351

**VENTITREENNE** assistente tessile telai Jacquard, scopo miglioramento offresi. Referenze controllabili. Scrivere casella 3284 SPI, Torino. 87156

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

**BISCOTTIFICIO** assume rappresentanti provincie Torino, Novara, Pavia, Alessandria, Asti. Buone provvigioni. Pubbliman casella 175/D, Milano. 11840

**PRODUTTORI**, rappresentanti, piazzisti Torino vicinanze, cercansi per prodotto ambientazione altamente richiesto. Telefonare 687-584. 5083

17 SMARRIMENTI L. 40 p.p.

**ABBIAMO** grande quantitativo camere, sale, tinelli, cucine. Assortimento stile, lavelli, albergo, bar. Prezzi speciali. Casa della sedia, Maria Vittoria 17, corso Vercelli 97. 7770

**CUSIEO** dal 1887 la miglior macchina per maglieria. La più moderna, perfetta, garantita. Insuperabile. Accessori. Rateazioni. Via Boglino 5. Telef. 528-930.

**IMPERMEABILI** uomo, signora, modelli esclusivi. Industria Confezioni, via Aosta 21. 77014

**MACCHINE** maglieria Stilabor. Scuola maglieria gratuita. Cavaliu, c. Vittorio 72.

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.